

Elezioni, troppi dubbi meritano risposte

Il commissario di Fdi Nesci: «Mi auguro che quanto prima si possa fare piena luce su questa situazione grave perché i reggini meritano di conoscere la verità»

Piero Gaeta

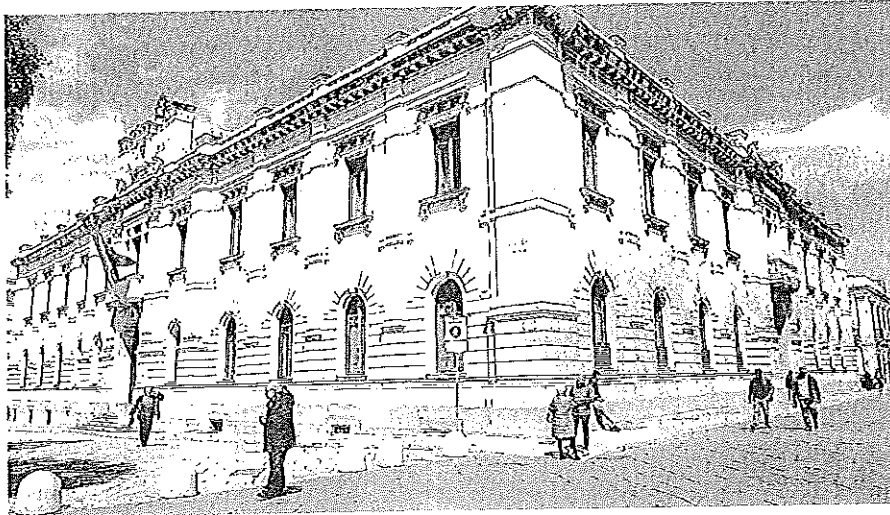
Le indagini continuano. Gli interrogatori delle persone informate dei fatti pure. E i tasselli che si aggiungono stanno completando un mosaico orripilante. Quello delle ultime elezioni comunali, infatti, si sta completando, poi toccherà agli investigatori e ai magistrati trarre le somme: il primo turno delle elezioni comunali ha espresso veramente la volontà del reggini o qualcuno ha artatamente manipolato i voti. Basta parlare per strada per ascoltare di persone che vengono interrogate per capire se loro o qualche loro parente si è recato davvero alle urne. Uno scenario che, se confermato, offende anche le democrazie del Terzo Mondo. E, intanto, domani il Consiglio comunale è stato convocato dal presidente Enzo Marra per prendere decisioni importanti.

In questo scenario ha destato parecchio stupore il silenzio di Fdi, e noi siamo andati a chiedere al commissario Denis Nesci il motivo di questo silenzio.

«Nessun silenzio. Ci mancherebbe - ha risposto Nesci - Come partito stiamo seguendo con attenzione l'evolversi della situazione. Anche perché, al netto dell'ottimo lavoro della vostra redazione che ha accesso ai riflettori sulla gravità del fatto, non c'è un'evidenza giudiziaria rispetto a un'eventuale inchiesta. Ad oggi non siamo a conoscenza dell'ufficialità in tal senso da parte della Procura di Reggio Calabria».

Le indagini che sta conducendo la Procura della Repubblica riguarderebbero elettori (anziani in particolare modo) ma andati al seggio, ma che avrebbero "esercitato" il loro voto...

«Ci troveremo di fronte ad un reato gravissimo, sta dal punto di vista costituzionale che democratico. Nel caso fossero riscontrate con prove inconfutabili i "sospetti" della Procura,



non sarebbe azzardato (usando ovviamente il condizionale) parlare di elezioni falsate quantomeno nella ripartizione dei seggi e quindi evidentemente gli attuali componenti potrebbero non corrispondere alla reale volontà degli elettori. In molti casi infatti, in tutti gli schieramenti, i seggi sono stati assegnati con uno scarto minimo di voti. La geografia del Consiglio Comunale potrebbe essere stata condizionata da questi episodi. Ma oltre a questo dato, è utile specificare che il voto "non conforme" in quanto espresso da elettori invisibili, avrebbe evidentemente aumentato la porzione di quorum, generando di fatto un'alterazione delle percentuali e magari avrebbe cambiato gli assetti scaturiti dal premio di maggioranza. Per fare un esempio, Klaus Davi non ha fatto ingresso a Palazzo San Giorgio, per un numero irrisorio di preferenze. Mi auguro che quanto prima si possa fare piena luce su questa situazione perché i reggini meritano di sapere la verità.



«Se fosse tutto vero sarebbe falsata la ripartizione dei seggi»
Denis Nesci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Falcomatà ringrazia il ministro Gualtieri

«In settimana arrivano i 70 milioni»

Nei prossimi due anni arriveranno altri 70 per complessivi 140 milioni

«Il Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri ha firmato il decreto di assegnazione delle risorse previste nel "Decreto Agosto", che individua per il Comune di Reggio Calabria una somma complessiva di 70 milioni di euro per l'annualità in corso. È un'ottima notizia per la nostra città che, nei fatti, concretizza un proficuo percorso di interlocuzione avviato nei mesi scorsi con il Governo Conte e, in particolare, con il ministro Gualtieri, che ringrazio per l'attenzione e la costanza dimostrata nel seguire le vicende finanziarie che hanno caratte-

rizzato la nostra Città in questi anni».

L'annuncio arriva dal sindaco Giuseppe Falcomatà, che aggiunge: «In settimana il Ministero dell'Interno procederà all'accredito della prima tranche da 70 milioni prevista per il 2020, alla quale si aggiungeranno altri due accrediti nelle annualità successive per complessivi altri 70 milioni. Un risultato che è il frutto tangibile dell'impegno messo in cam-



«Un'ottima notizia per la città dopo l'impegno messo in campo»
Giuseppe Falcomatà

po dalla nostra Amministrazione, delle interlocuzioni avviate e concretizzate prima della tornata elettorale e che risulteranno provvidenziali per consentire al nostro Comune di uscire dal piano di rientro varato in epoca commissariale».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore alle Finanze Irene Calabrò per la quale «l'arrivo delle risorse previste dal "Decreto Agosto" è un risultato sul quale in pochi avrebbero scommesso, ottenuto grazie all'ottima sinergia instaurata con il Governo, capace di dare risposte concrete in termini finanziari che si tramuteranno in risorse da destinare ai servizi per i cittadini».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caos rifiuti, centrodestra in Prefettura

«È un vero e proprio disastro ambientale: non ci sono termini diversi per descrivere quanto sta accadendo in relazione all'accumulo di rifiuti in città, dal centro alle periferie. Mossi dalla volontà di dare una "sterzata" definitiva a questa problematica avvincente, i consiglieri comunali di centrodestra - Federico Milla, Antonino Caridi, Antonino Malolino, Nicola Malaspina, Massimo Ripèpi, Guido Rulli, Saverio Anghelone, Demetrio Marito, Giuseppe De Biasi e Antonino Minicuci - hanno scritto e inoltrato una lettera agli Uffici della Prefettura, richiedendo che venga dichiarato lo stato di emergenza e la costituzione di una commissione speciale che si occupi di colmare la poca preparazione dimostrata dall'Amministrazione comunale nella gestione relativa alla supervisione del servizio di raccolta e smaltimento della spazzatura».

«I consiglieri comunali di centrodestra sono stati sollecitati a scrivere perché «il continuo disservizio di raccolta e smaltimento di rifiuti solidi urbani che da anni insiste su tutto il territorio comunale il conseguente verificarsi di roghi diurni e notturni che interessano diversi quartieri periferici della Città di Reggio Calabria attraverso i quali si diffondono, nell'aria, fumi e polveri altamente nocive per la salute, i cumuli di rifiuti presenti in ogni strada della Città che rilasciano, su suolo pubblico, liquami pericolosi per l'igiene urbana oltre che altamente dannosi per la salute».

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

Fast2

0984-854092 • info@pubbfast.it

COMUNE

L'assessore al welfare Delfino annuncia la pubblicazione dell'avviso

Hotel Covid per alleggerire il Gom

«Invito ai titolari e ai gestori di alberghi ad aderire verificando il possesso dei requisiti»

UN'arma in più contro il Covid. Reggio procede e l'assessore al welfare Demetrio Delfino annuncia la pubblicazione dell'avviso per gli Hotel Covid sul sito del Comune di Reggio Calabria con queste parole: «La nostra città si dota del Covid Hotel per contribuire alla lotta contro il virus». L'amministrazione comunale è in dirittura d'arrivo per la costituzione del "Covid Hotel" in città, pensati per alleggerire il carico di posti letto delle strutture sanitarie e consentire ai soggetti positivi che non necessitano di cure urgenti di trascorrere il periodo della quarantena in strutture adeguate senza correre il rischio di propagare ulteriormente il virus e contagiare i familiari». È la dichiarazione di Demetrio Delfino, assessore al welfare e politiche della famiglia, nell'annunciare l'avvenuta pubblicazione della manifestazione d'interesse comunale strumentale all'individuazione delle strutture idonee.

«È un apporto importante che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Falcomatà riesce ad offrire grazie all'attività del settore politiche sociali, per contribuire fattivamente ad alleggerire l'affollamento che in questo momento c'è in seno al GOM», spiega Delfino.

«Un impegno sviluppato in sinergia con il vicesindaco Perna, l'assistenza tecnica del dirigente avv. Barreca...»



L'interno di un Hotel Covid ed accanto l'assessore al welfare Demetrio Delfino



la nell'elaborare una proposta rivolta sostanzialmente agli albergatori della città metropolitana, titolari di strutture alloggiative alberghiere o di altra soluzione di ospitalità, che possano risultare idonee a rispondere all'accoglienza temporanea in isolamento».

«L'esperienza di questa seconda ondata del virus», dichiara Delfino, «ci mette di fronte ad uno spaccato molto complesso per il nostro territorio: il moltiplicarsi di molte persone che stanno creando un quadro clinico ec-

cessivamente problematico, si ritrovano nella difficoltà di dovere gestire nella solitudine il proprio stato».

«Questi nostri cittadini - padri e madri di famiglia o in genere persone che vivono da sole - non necessitano di cure ospedaliere, ma purtroppo non possono contare sull'apporto e dell'assistenza dei familiari e degli amici al fine di non diventare essi stessi veicoli di contagio da dentro le mura domestiche».

«Si tratta - afferma l'assessore - importante obiettivo per il settore welfare comunale,

che è il frutto di una lettura dei bisogni del territorio che deve essere costantemente aggiornata per andare incontro alle emergenze dettate dalla pandemia».

«Ma non solo - rimarca l'assessore - è uno sguardo attento alle nuove povertà, quello che l'assessorato rivolge al territorio, per giungere ad una riprogrammazione costante e aggiornata delle risorse disponibili messe a disposizione dell'assessorato». A questo primo step ne seguiranno man mano altri - conclude Delfino - con

l'intenzione di ridisegnare la mappa dei servizi sociali comunali all'insegna di una reale aderenza al territorio e alla famiglia, e l'attuazione di una sinergia inter-istituzionale, che come sperimentato in questo caso, consenta di sprigionare le migliori energie per il territorio».

«Il mio è anche un cortese invito rivolto ai titolari e ai gestori di strutture alberghiere ad aderire verificando il possesso dei requisiti d'interesse pubblicata sul sito istituzionale dell'ente (www.reggiocal.it)».

LA PROPOSTA

«Utili i checkpoint sanitari sul territorio»

La Strada e Riabitare Reggio supportano la proposta del dott. Putorti per l'istituzione di checkpoint sanitari sul territorio reggino. A seguito della mobilitazione cittadina e di alcuni comitati zonali, La Strada e Riabitare Reggio hanno deciso di sostenere un'iniziativa concreta e fattiva nella lotta al coronavirus. È sotto gli occhi di tutti come in questo momento storico, nella città di Reggio Calabria si stia affrontando un'emergenza nell'emergenza. L'Asp non riesce da sola a sopperire alla richiesta di tamponi, determinando un conseguenziale rallentamento nelle fasi di tracciamento dei positivi, utile ad un contenimento dei contagi.

Si ricorda che il 28 ottobre è stato siglato l'accordo tra le sigle sindacali e la SISAC che ha stabilito la possibilità che i medici di medicina generale e pediatri di Uguire i tamponi, con l'obiettivo di ridurre la pressione sui presidi ospedalieri e sulle strutture sanitarie e diminuire l'esposizione al rischio contagio.

Per raggiungere questo obiettivo, La Strada e Riabitare Reggio supportano l'iniziativa spontanea e gratuita del Dott. Antonio Putorti, pediatra di libera scelta che opera nella circoscrizione di Pellaro, il quale si fa promotore della possibilità di istituire nella zona di Pellaro (nello spiazzale della stazione) un checkpoint sanitario per effettuare tamponi rapidi drive-through per il Coronavirus. Noi chiediamo che tale presidio sanitario possa estendersi anche in altri punti del territorio comunale.

A tal proposito, abbiamo presentato alla task force una proposta concreta per la realizzazione del check in; individuando altre due possibili aree nella zona nord della città di Reggio Calabria: area parcheggio Palasport Pentimele; Gallico marina, zona mercatale, via del Torrente.

NDRANGHETA

Sequestro beni della polizia nei confronti di un noto esponente dei De Stefano

Sequestrata la pescheria "del viale" di Alfonso Molinetti

NELLA giornata di ieri il personale della Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Reggio Calabria ha dato esecuzione al decreto di sequestro di beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di Alfonso Molinetti.

Il provvedimento è scaturito dalle indagini patrimoniali, anche di natura bancaria e finanziaria, poste in essere nei confronti del nominato, ritenuto appartenente alla ndrangheta locale e in particolare all'articolazione della cosca De Stefano, che hanno consentito di accertare la sproporzione tra i redditi dichiarati e quanto realmente accumulato grazie alle attività criminali perpetrate negli anni.

Il Molinetti era già stato raggiunto da un'Ordinanza di Misura Cautelare emessa, lo scorso 15 giugno dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del procedimento penale scaturito dall'Operazione della locale Squadra Mobile, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia



La pescheria di Alfonso Molinetti sequestrata dalla Polizia

della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, convenzionalmente denominata "Malefix" che ha interessato diversi soggetti ritenuti affiliati alle cosche De Stefano-Tegano e Libri, responsabili, a vario titolo, di associazione

mafiosa, estorsione, tentata estorsione e detenzione e porto di armi da fuoco, aggravati dal metodo e dall'agevolazione mafiosa, operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria e sul territorio nazionale ed estero.

Il Tribunale, Sezione Misure di Prevenzione, ha accolto la richiesta patrimoniale disponendo il sequestro dell'intero capitale sociale e patrimonio aziendale della società "Ittica mediterranea s.r.l.s." con sede in Reggio Calabria, alla quale si riconduce l'esercizio commerciale denominato "Pescheria Del Viale" sito in questo Centro al Viale Aldo Moro nr. 77.

La Pescheria, oltre al commercio al dettaglio, riforniva all'ingrosso altri esercizi di questo Centro avvalendosi, come di consueto ed automatico avviene con la ndrangheta, del metodo mafioso e dell'intimidazione data dall'appartenenza alla cosca.

È stato, altresì, predisposto il sequestro di tutti i conti correnti riferibili al Molinetti e ai familiari conviventi.

L'operazione testimonia la continua ed incessante attenzione della Polizia di Stato all'aggressione dei patrimoni della criminalità organizzata, in particolare della ndrangheta. La strada maestra per mettere all'angolo lo strapotere dei boss.

Il coronavirus a Reggio

Pochi i negozi aperti e la clientela scarsissima: in tanti pensano che sarebbe stato meglio chiudere tutto

Dal Corso si leva un grido di dolore

Negozi d'abbigliamento, tabaccherie, librerie, ottica: il calo delle vendite è evidente «Abbiamo spese vive, siamo preoccupati per il Natale. E dal governo ci aspettiamo di più»

Daniela Gangemi

Un grido di dolore generalizzato. L'ultimo Dpcm del governo prevede la chiusura di alcuni esercizi commerciali, lasciando aperte attività che manifestano comunque difficoltà di andare avanti. La mancanza di clienti dovuta alla necessità di uscire solo per comprovate esigenze, ma anche la paura della gente di recarsi nei negozi scuisce la crisi del settore commerciale che già aveva dovuto affrontare le conseguenze del primo lockdown e stava a fatica riprendendosi. Questa nuova chiusura rischia di portare al fallimento diversi esercizi commerciali, che pur aperti non incassano. La richiesta unanime dei titolari è poter usufruire di aiuti economici da parte del governo, perché pur rimanendo aperti continuano a subire gravi perdite.

Abbiamo parlato con alcuni titolari di esercizi situati sul corso Garibaldi, per capire come stanno vivendo questo nuovo lockdown. La prima è Giovanna Remo, titolare di un negozio per bambini: «In questa condizione è tutto difficile. Al momento, abbiamo la merce anche per Natale, ma ovviamente la gente non compra perché non si sa cosa succederà. Abbiamo già emesso gli assegni, se non incassiamo come facciamo a pagare? È una situazione drammatica. L'attività è aperta da vent'anni e mi dispiace per i dipendenti, altrimenti rimarrei a casa. Dopo il primo lockdown, c'è stata una ripresa e stavamo pagando le spese arretrate, ma adesso non c'è nessuno. Stiamo cercando di attenuare le perdite con la vendita online che nella prima chiusura

però è andato meglio, ora forse le difficoltà economiche rendono difficili gli acquisti anche via internet. Stiamo cercando di andare avanti con i nostri soldi finché possiamo, ma abbiamo tante spese. È vero che siamo aperti, ma comunque non incassiamo, abbiamo avuto una notevole diminuzione delle entrate, quindi anche per noi dovrebbero essere previsti degli aiuti economici. Oltretutto, essendo sul corso la gente non viene perché ovviamente non ci si può spostare. È necessaria una pace fiscale perché stiamo tirando avanti ma se poi dobbiamo comunque pagare tasse e spese arretrate non ci riprenderemo, perché le perdite non ce le ripaga nessuno».

Vincenzo Sergi è titolare di un negozio di ottica: «La situazione è critica. C'è qualche persona in giro ma non per comprare. Viene solamente chi effettivamente ha estrema necessità, ma per il

resto anche il nostro settore come gli altri è fermo. Noi restiamo aperti perché forniamo un servizio essenziale per quanto riguarda gli occhiali da vista, lenti etc... Credo che questo secondo lockdown si poteva evitare facendo maggiore attenzione nei mesi precedenti, uscire solo per necessità ed escludere gli assembramenti. È ovvio che sarebbe importante avere aiuti economici, perché anche se siamo aperti abbiamo subito un calo e siamo oltre il 50% nella diminuzione delle vendite».

Angela Lazzarino, titolare di un altro negozio per bambini, aggiunge: «Va malissimo. Siamo aperti ma in giro non ci sono persone, tanto che ci siamo autoridotti l'orario del negozio, teniamo aperto solo la mattina perché il pomeriggio è inutile e, inoltre, comporta un costo nelle utenze che diventa difficile da sostenere. La mia cassa registra l'importo zero. Ci siamo organizzati un po' con le vendite online, però non è semplice. Secondo me, sarebbe stato meglio chiudere, anche perché è vero che ci hanno lasciato aperti forse però per non darci alcun aiuto economico che invece lo Stato dovrebbe prevedere anche per noi. La gente non esce per paura e comunque non spende, ma noi dobbiamo pagare la merce. Speriamo di vendere qualcosa in più per Natale».

Debora De Carlo è titolare di una tabaccheria: «Restiamo aperti perché rientriamo tra i servizi essenziali, non effettuiamo solo la vendita di tabacchi ma anche diversi servizi come il pagamento bollette, bonifici bancari ed altro. Il problema sorge per le tabaccherie del centro storico. Abbiamo poca affluenza perché



Angela Lazzarino

Vincenzo Sergi



Fabio Saraceno

Giovanna Remo



Demetrio Cabullieso e Debora De Carlo

sul corso sono presenti soprattutto attività commerciali e uffici che in questo momento sono chiusi, quindi la nostra clientela è calata di molto. Inoltre, l'individuazione dei controlli soprattutto nelle zone centrali ha comportato una diminuzione notevole del flusso delle persone. Non ci viene riconosciuto nessun sostegno economico, siamo stati esclusi da tutto, dimenticati dal governo ma anche dalla Regione Calabria che ha emesso un bando che ci ha escluso come categoria per dare un aiuto alle attività che sono rimaste aperte durante il lockdown. Abbiamo subito perdite enormi, siamo allo stremo. Chiediamo anche noi un aiuto economico perché le spese fisse ci sono e non possiamo continuare così, con un tempo imprevedibile di ripresa. Bisogna agire in fretta».

Infine Fabio Saraceno, titolare di una libreria: «La situazione è difficile. La gente non può uscire e quindi non fa acquisti. Speriamo che questa chiusura serva per una ripresa per Natale che è importante per il fatturato di tutto l'anno. Ci siamo organizzati con la vendita online e la consegna a domicilio per arginare il danno economico. È ovvio che le attività situate sul corso poggiano le loro vendite sul passaggio della gente, quindi se le persone non possono uscire non ci sono incassi e diventa difficile sostenere le spese. Non pretendiamo lo stesso aiuto economico di chi è chiuso, ma un sostegno dovrebbe essere comunque previsto perché anche noi stiamo subendo delle perdite, rispetto lo stesso periodo dello scorso anno possiamo quantificare un 70% in meno».

di ENZO COCCONE e SERENA

50%
è il crollo medio del giro d'affari

Zero
è l'importo in cassa in un pomeriggio

Sollecitate alcune modifiche

Sollecitate alcune modifiche

I professionisti contro il bando Riparti Calabria

«La lettura di un allegato ha fatto svanire di colpo entusiasmo e interesse»

«Abbiamo appreso con grande entusiasmo ed interesse la notizia della riapertura del bando "Riparti Calabria" seconda edizione, includendo, questa volta, anche i liberi professionisti. Entusiasmo ed interesse svaniti di colpo alla lettura dell'allegato "A" secondo cui, tra tutte le autodichiarazioni, il professionista deve essere in regola con i contributi previdenziali». Sono delusi i rappresentanti degli Ordini degli architetti, degli ingegneri, dei geologi e dei periti industriali calabresi, della Federazione dei dottori agronomi e forestali e dei Collegi dei geometri.

L'amarezza viene espressa in una lettera alla Regione: «Gli intendimenti nobili del bando (l'amministrazione regionale, attraverso un sostegno alla liquidità, intende aiutare le microimprese e i professionisti che hanno subito gli effetti economici negativi derivanti dal periodo del lockdown) decadono immediatamente con il requisito della regolarità contributiva. Così come ci appare anacronistico specificare che i beneficiari saranno i professionisti che abbiano un fatturato pari o inferiore a 60 mila euro nel corso dell'anno solare 2019, e poi chiedere anche ai professionisti una dichiarazione in cui venga specificato che l'aiuto concedibile non eccede il fabbisogno di liquidità determinatosi per effetto dell'emergenza Covid-19, in quanto il calo del fatturato medio relativo al periodo di marzo-aprile 2020 è pari o superiore al 33% del fatturato medio mensile dell'esercizio

2019, mentre tale requisito è previsto dal bando di gara soltanto per le società».

Il giudizio dei professionisti calabresi è perentorio: «Agli estensori del bando sfugge qualcosa, come, ad esempio, che il reddito medio degli ingegneri, liberi professionisti, calabresi, sia di soli 16.000 euro e che quello degli architetti, liberi professionisti, calabresi, sia di 11.000 euro! E potremmo andare avanti per tutte le categorie professionali... Vorremmo ricordare che gli aiuti erogati dal governo centrale, il famoso bonus di marzo-aprile-maggio, dopo insistenti sollecitazioni dei nostri rappresentanti nazionali e dalla Rete delle professioni tecniche, con il ministro Gualtieri, ha di fatto eliminato il requisito della regolarità contributiva e, addirittura, il bonus è stato accreditato ai professionisti proprio dalle rispettive casse di previdenza private! Inoltre, il bonus erogato dalla Regione Campania, per i professionisti e lavoratori autonomi, in esecuzione a una deliberazione della Giunta regionale, utilizzando lo stesso strumento finanziario della Regione Calabria (fondi Por Fse-Fest 2014-2020) non prevedeva nessuna regolarità contributiva». Da qui la richiesta che «sia rielaborato il bando» e che «venga eliminata la "discriminante" della regolarità contributiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Regione provveda e elimini subito la "discriminante" della regolarità contributiva»

Comunità competente incalza

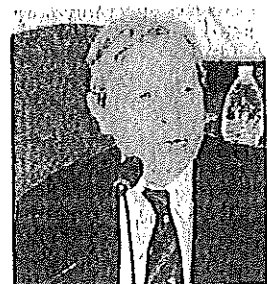
«Asp e Comuni ora non hanno più alibi»

L'accordo tra Regione e medici per potenziare la sanità territoriale

Al Dipartimento regionale Tutela della salute è stato firmato con i sindacati l'accordo integrativo regionale che coinvolge i medici di medicina generale nell'esecuzione dei tamponi antigenici rapidi sia nei loro ambulatori che in strutture delle Aziende sanitarie e in altri luoghi.

«Queste disposizioni potenzieranno notevolmente il tracciamento dei soggetti Covid-19 positivi al fine di interrompere precocemente la catena del contagio e il conseguente isolamento domiciliare in Covid hotel», sottolinea Rubens Curia, portavoce di Comunità competente.

«Senza perdere tempo le Aziende sanitarie e i Comuni - incalza Curia - dovranno mettere a disposizione dei medici di medicina generale locali idonei. Ma nell'accordo, finalmente, vengono finanziate le Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) dei medici di medicina generale che li vedranno impegnati, dalle 8 alle 20, e le Unità complesse di cure primarie (Uccp) aperte h 24 con l'integrazione dei medici di continuità assistenziale (guardia medica), degli specialisti ambulatoriali e degli infermieri di comunità. Nelle Aft e nelle Uccp - continua Curia - i medici non solo continueranno a prendersi cura dei loro pazienti, ma dovranno implementare gli obiettivi previsti dal "Piano nazionale della cronicità", a ridurre gli accessi impropri nei Pronto soccor-



Rubens Curia Portavoce di Comunità competente

so e tante altre prestazioni che favoriscono quella "Medicina d'iniziativa" che la Fimm regionale, la Fismu, la Cisl Medici e altri sindacati insieme a Comunità competente richiedevano alla Regione da molti anni. Molti anni, perché il Decreto Balduzzi è del 2012» sottolinea Curia.

Quindi «non solo i grandi ospedali sono attesi dai calabresi da molti anni, ma anche questa riorganizzazione sanitaria che valorizza il ruolo centrale del medico di famiglia dando, inoltre, risposte alle nostre aree interne e alla frammentazione dei piccoli Comuni. Ora le Aziende sanitarie - conclude Curia - non hanno più alibi nell'attuare questo nuovo modello assistenziale che in parte funziona nell'Asp di Catanzaro; bisogna attuarlo subito perché se vogliamo che i nostri ospedali funzionino, deve essere efficiente la medicina territoriale. Questo è un altro insegnamento della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RICETTA DI FORZA ITALIA**

**Ecco il piano:
appalti, aiuti
e zero fisco**

Fabrizio de Feo

Forza Italia mette al lavoro i suoi 27 dipartimenti e presenta le proprie proposte, otto punti cardinali intorno ai quali costruire la prossima legge di bilancio: tutelare la salute, salvare le imprese, un nuovo patto per creare lavoro, aiutare le famiglie e ri-

lanciare la scuola, un nuovo patto fiscale, un Piano Casa e un Piano periferie, il reddito di ripartenza (...)

segue a pagina **6**

IL CASO

Appalti, aiuti e zero tasse

La ricetta di Forza Italia per governare la crisi

Le proposte al governo in 8 punti su famiglia scuola e imprese: «Semestre bianco fiscale»

di **Fabrizio de Feo**
dalla prima pagina

(...) per gli autonomi, superbonus, appalti e zero burocrazia.

Sono questi i «chiodi» del pacchetto presentato da Forza Italia via Zoom e chiamato da Silvio Berlusconi una *Busola per il Paese*, uno strumento con cui provare a superare la nuova crisi economico-sanitaria da seconda ondata Covid. La premessa è che il governo ha presentato una manovra minimalista e senza alcun senso di visione.

«Il 18 ottobre - spiega Renato Brunetta, re-

sponsabile economico di Forza Italia - il governo aveva approvato "salvo intese" un testo

di legge di bilancio; è passato un mese e il testo attuale presenta una sostanziale coincidenza nei contenuti e nelle risorse stanziare. Invariati sono gli errori, invariato è il carattere minimalista, invariata l'inadeguatezza della manovra. Dico, perciò, che occorre riscrivere insieme la legge di bilancio, maggioranza e opposizione, perché se si dovrà votare un nuovo scostamento, questo comporterà la riscrittura del testo, ma non per disperdere in provvedimenti inutili l'azione del governo, ma per rispondere a

un unico obiettivo: garantire tutti alla stessa maniera, senza che vi siano italiani di serie A o di serie B. Per questo, Berlusconi ha proposto di lavorare insieme in tutta questa sessione di bilancio, a partire dall'istituzione di un doppio relatore (uno di maggioranza e uno di opposizione), per realizzare un grande *New Deal* per salvare il Paese. Noi



Peso: 1-2%, 6-34%



siamo disponibili a tutto questo».

C'è anche il tasto europeo e i ritardi di pianificazione del governo su cui Forza Italia batte con forza. Sul Recovery plan «il governo è in forte ritardo. Chiediamo una bicamerale per scrivere le proposte da presentare all'Europa,

per usare nel migliore dei modi i fondi comunitari», chiede Antonio Tajani. Di queste risorse «abbiamo bisogno per sostenere imprese e famiglie, cerchiamo di tutelare coloro che sono stati dimenticati in questa fase, piccole imprese e partite Iva che non hanno bisogno di ristori ma di risarcimenti». Il vicepresidente di For-

za Italia chiede anche di «usare al massimo tutti gli strumenti comunitari», ribadendo la necessità di «sospendere subito le nuove rego-

le sugli accantonamenti di capitale previsti per le banche sui crediti deteriorati».

La proposta quadro di Forza Italia si orienta sulla predisposizione di un unico decreto che faccia da cornice per tutti i risarcimenti attivabili da parte di tutti coloro che si ritrovino, chi prima, chi dopo, in condizione di sofferenza economica e a rischio chiusura. Sul fronte dell'occupazione gli azzurri suggeriscono la riduzione del 100% del cuneo fiscale sulle buste pa-

ga per almeno 5 anni per le assunzioni a tempo indeterminato. Per quanto riguarda

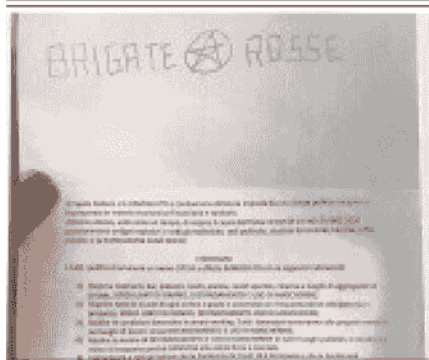
la burocrazia, la richiesta è di prorogare fino al 2024 il superbonus 110%. In tema di salute si ritorna a guardare all'Europa, con la richiesta di attivazione delle risorse del Fondo Salva Stati (Mes) e un grande programma di investimenti nel settore sanitario. Massima attenzione anche

sul rilancio della scuola, investendo nell'edilizia scolastica e sulla didattica a distanza. «Siamo pronti a fare da *safety car* al governo, ma occorre che ci mettano nelle condizioni di farlo. Non cerchiamo un dividendo elettorale, ma vo-

gliamo metterci al servizio del Paese», dice Anna Maria Bernini. Mariastella Gelmini ribadisce la necessità di un semestre bianco fiscale. «Basta disperdere i soldi in mille rivoli. I risarcimenti devono seguire due parametri chiari: i costi fissi, che vanno assolutamente coperti, e una consistente percentuale del fatturato perso. Regole semplici e automatismi». La chiosa finale è di Andrea Mandelli: «Da Forza Italia è giunta una serie di proposte concrete di ampio respiro per fronteggiare l'emergenza e rilanciare il Paese. Ora non ci sono più alibi: il governo ha l'occasione per avviare un confronto vero su temi fondamentali».

NODO RECOVERY FUND

«Una bicamerale per scrivere il testo da portare in Europa»



MINACCE BR ALLA SEDE AZZURRA
Una lettera di minacce, firmata dalle Brigate Rosse, è stata recapitata nella sede di Forza Italia a Roma. Gli azzurri annunciano di aver presentato una denuncia alle forze di polizia



Peso: 1-2%, 6-34%



CONCRETO

Antonio Tajani, vicepresidente di Forza Italia. Davanti ai forti ritardi del governo sul Recovery plan -ha detto Tajani- «chiediamo una bicamerale per scrivere le proposte da presentare all'Europa, per usare nel migliore dei modi i fondi comunitari». In mano tiene la ricetta economica di Forza Italia



Peso: 1-2%, 6-34%

Per la Calabria idea Gratteri Ma nel governo è guerra

Commissario, Strada tagliato fuori. Ogni fazione ha un nome. Bertolaso lancia il pm (che ha aperto un'indagine)

di **Giuseppe Marino**

La signora Gaudio, a quanto pare, non è l'unica che non vuole andare a vivere a Catanzaro. Gino Strada lancia le operazioni di Emergency in Calabria, ma così fa anche un passo di lato sottraendosi alla coreografica selezione del commissario alla sanità calabrese.

Dopo la cacciata in serie di Saverio Coticelli e di Giuseppe Zuccatelli e il gran rifiuto «per causa coniugale» del rettore Eugenio Gaudio, il totono-

mi si ingarbuglia sempre più. C'è anche chi, come l'ex presidente della Calabria Giuseppe Nisticò consiglia un «commissariamento di gruppo»: «Serve un gruppo di eccellenza che potrei coordinare. Ma all'incarico di commissario direi no, *thank you*, sono impegnato a realizzare l'istituto di ricerca dedicato a Renato Dulbecco».

La sanità calabrese è un bubbone che undici anni di commissariamento non sono riusciti a curare e con l'emergenza coronavirus è tutto più difficile. Ma il vero problema è quello che ha convinto il rettore Eugenio Gaudio, che aveva già iniziato a preparare il trasloco, a disfare le valigie facendosi scudo dei problemi familiari: dopo tre figuracce di fila del governo e con la pressione dell'opinione pubblica che pare essersi accorta all'improvviso del disastro sanitario chiamato Calabria, servirebbe un mandato politico forte. E invece la maggioranza è divisa trasversalmente e la nomina è ormai questione di bandiere. Ecco perché ieri in audizione parlamentare il ministro Francesco Boccia ha tentato di ridimensionare il valore stesso della questione: «Nessun commissario ad acta ha avuto tanta attenzione, ma il commissario si occupa esclusivamente del ripiano dei disavanzi sanitari». Ma ormai c'è poco da fare: la Calabria è diventata il

campo di battaglia di una guerra per bande. Ciascuna delle quali vorrebbe piantare il proprio vessillo.

La cosiddetta ala dura dei 5s, quella che ha salutato con entusiasmo la nomina del generale dell'Arma Saverio Coticelli («Ma non io -precisa la deputata calabrese Dalila Neschi- ho collaborato lealmente ma non sono mai stata un suo sponsor») ora esprime attraverso il *Fatto quotidiano* l'auspicio di puntare su un generale della Finanza. Matteo Renzi aveva sponsorizzato Strada, ma chissà se in modo sincero o per avvolgerlo in un «abbraccio mortale». Altri puntano su un collaudato servitore dello Stato come il Prefetto Francesco Paolo Tronca. E Conte aveva pescato nella sua cerchia, proponendo Gaudio, rettore della Sapienza quando «l'avvocato del popolo» si candidava al concorso per una cattedra alla facoltà di Giurisprudenza.

C'è però anche il problema del territorio: le tre nomine flop seguite al lungo e vano commissariamento, stanno incendiando la Calabria. Il no al

commissariamento ormai è trasversale e unisce l'attuale governatore di centrodestra Nino Spirli e Agazio Loiero, a lungo la figura di maggior spicco del centrosinistra calabrese. I sindaci della regione oggi andranno a protestare a Palazzo Chigi contro l'atteggiamento «colonialista» del governo centrale. E alla protesta si unì anche Giuseppe Falcomatà, il sindaco di Reggio Calabria, che ha incassato l'appoggio del ministro Pd Peppe Provenzano. Attivissimo anche il procuratore capo di Catanzaro Nicola Gratteri che ha bocciato Strada come commissario, definito inutile il commissariamento stesso e aperto un'indagine. Sorpresa finale, Gratteri è entrato pure nel totonomi, proposto come commissario da Guido Bertolaso. Il teatrino non si ferma. Ma il coronavirus nemmeno, purtroppo: ieri nella regione, nonostante il lockdown, c'è stato un rialzo dei contagi e delle vittime.

LA REGIONE ESPLODE

Oggi i sindaci calabresi da Conte: «Ora basta»
E intanto boom di contagi



Peso:52%



GIÀ A CATANZARO Il pm Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica in Calabria



Peso: 52%



Dal 3 dicembre aperture per negozi e ristoranti. Allarme terapie intensive. Conte a Berlusconi: sì al dialogo

Nuove regole per Natale

Arcuri alle Regioni: a fine gennaio 3,4 milioni di dosi di vaccino, prima ospedali e Rsa

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

A poco più di un mese dal Natale il Covid morde ancora. Anche se la curva dei contagi si appiattisce. Resta però — per il momento — l'emergenza negli ospedali e l'allarme nelle terapie intensive. Ma ora sembra meno lontana la possibilità di aperture

per lo shopping a partire dal 3 dicembre. Intanto il commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri ha informato le Regioni: a fine gennaio disponibili 3,4 milioni di dosi di vaccino, si inizia con ospedali e Rsa. Sul fronte politico, Berlusconi non esclude il voto favorevole alla manovra. E Conte apre al dialogo.

da pagina 2 a pagina 15

Dal 3 dicembre saranno previste restrizioni soltanto per le zone rosse. Feste vietate, cenone solo con i familiari e coprifuoco rinviato di un'ora

Negozi e ristoranti potrebbero riaprire Il governo studia il nuovo Dpcm per le feste di Natale

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Allentamenti e deroghe a partire dal 3 dicembre: il lavoro del governo per impostare il nuovo Dpcm è cominciato. Per quella data, sperano a Palazzo Chigi, la maggior

parte delle Regioni dovrà essere in fascia arancione o gialla: uno scenario di rischio meno grave, che consentirebbe di inserire nel prossimo decreto alcune aperture in vista del Natale. «È presto per parlarne», dicono al ministero della Salute. Nuove regole per lo shopping e per i giorni festivi potrebbero però scattare se la curva epidemiologica sarà davvero nella fase di

discesa. «Non ci sarà alcun liberi tutti» ripetono a Palazzo Chigi, ma alcune modifiche all'orario di apertura dei negozi e deroghe rispetto alla serrata di bar e ristoranti per



Peso: 1-10%, 2-42%, 3-7%

dare fiato anche alle attività economiche nel periodo che certamente è uno dei più redditizi dell'anno. Con l'accordo di prevedere nuove chiusure intorno al 21 o 22 dicembre, subito prima delle feste. Il percorso si comincerà a valutare oggi nella riunione convocata dai ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia con i governatori. Sul tavolo la richiesta di riduzione degli indicatori da 21 a 5 e il cambio di fascia di alcune regioni: scontata l'entrata in zona rossa da domani dell'Abruzzo, rimane a rischio la Puglia — nonostante la scelta del governatore Michele Emiliano di «chiudere» le province di Foggia, oltre a Barletta, Andria e Trani — mentre è in bilico il Veneto, che però esclude di poter passare in arancione.

La mappa

Al momento sono «rosse» Lombardia, Piemonte, Campania, Calabria, Toscana, Valle d'Aosta, provincia di Bolzano e Abruzzo con ordinanza del governatore Marsilio; «arancioni» sono Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche,

Liguria, Sicilia, Basilicata, Umbria e Puglia che però potrebbero peggiorare; «gialle» rimangono Lazio, Molise, Sardegna, Veneto e provincia di Trento. Le ordinanze sono state firmate tra il 6 e il 13 novembre. Calcolando la validità di 15 giorni e l'obbligo di «osservazione» di un'altra settimana, entro il 10 dicembre quasi tutte le regioni potrebbero essere fuori dal rischio più alto. Nelle aree dove gli indicatori mostrano una situazione ancora grave si potrebbero prevedere «zone rosse» provinciali liberando i territori che sono invece al sicuro, come del resto chiedono i sindacati. Nel resto d'Italia entrerebbero invece in vigore alcune misure meno rigide.

I divieti

Scontato il divieto per feste e cenoni con persone di nuclei familiari diversi, si cercherà di evitare in ogni modo gli spostamenti verso quelle regioni dove i contagi sono elevati proprio per evitare gli errori della scorsa estate. E dunque non è affatto scontata la riapertura dei confini che alcuni governatori stanno già

invocando. «Già dalla festa dell'Immacolata, dunque dal fine settimana del 5 dicembre — conferma il presidente della Liguria Giovanni Toti, governatore che in questi giorni è in filo diretto con Boccia e Speranza — bisogna prevedere misure meno severe per quei settori che stanno già soffrendo la crisi e invece potrebbero beneficiare delle festività».

I centri commerciali

I governatori chiedono la riapertura dei centri commerciali nel fine settimana e non è escluso che si decida di prorogare l'orario dei negozi al dettaglio proprio per favorire lo scaglionamento agli ingressi. Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo, parla di «seminormalità, se si rispetteranno le regole».

Bar e ristoranti

Un altro punto in discussione è la riapertura dei bar e ristoranti la sera nelle zone gialle e in parte della giornata anche in quelle arancioni. Potrebbe rimanere il limite dei quattro posti a tavola, oppure essere aumentato e portato a sei. Per pranzi e cene a casa ci sarà la

raccomandazione di rimanere in famiglia proteggendo gli anziani e le persone fragili, ma dando per scontato che il numero delle persone potrebbe essere più alto di quello previsto per i locali pubblici.

Coprifuoco

Nuove regole che potrebbero far slittare il coprifuoco di un'ora, addirittura due. Mantenendo il divieto di assembramento in strade e piazze e il divieto di sosta di fronte ai locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stato e Regioni

Oggi l'incontro con le Regioni per iniziare a discutere del passaggio ai cinque parametri

La parola

21 PARAMETRI

Per valutare quali regioni necessitano di misure specifiche, l'Istituto superiore di sanità ricorre a 21 parametri tra i quali: l'indice Rt; il numero dei casi, dei nuovi focolai e dei ricoveri; l'accesso al Pronto soccorso; l'occupazione di posti letto negli ospedali e nelle terapie intensive; il monitoraggio nelle Rsa; la percentuale di tamponi positivi; il tempo medio tra sintomi e diagnosi; la diagnosi rapida. Le Regioni hanno chiesto al governo di poter scendere a 5 parametri, ma il ministro della Salute ha ribadito il sistema a 21

Il Dpcm

● Il 6 novembre è entrato in vigore l'ultimo Dpcm che ha istituito misure nazionali per contenere la pandemia, (come il coprifuoco dalle 22 alle 5) e la divisione dell'Italia in tre fasce di rischio con misure differenziate

● Il decreto ha validità fino al 3 dicembre





Così in Italia



NELLE REGIONI	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Variazione quotidiana	
				Contagi	Decessi
Lombardia	152.083	169.056	19.850	+7.633	+182
Piemonte	75.064	54.511	5.253	+3.281	+63
Campania	95.139	25.643	1.160	+3.657	+75
Veneto	64.306	41.613	3.019	+2.972	+52
Emilia-Romagna	59.319	31.167	5.168	+2.371	+53
Lazio	73.491	16.775	1.819	+2.866	+80
Toscana	54.110	30.573	2.022	+2.508	+55
Sicilia	32.102	13.411	1.015	+1.837	+44
Liguria	16.768	26.271	2.163	+775	+19
Puglia	27.614	9.385	1.085	+1.368	+28
Marche	14.753	8.542	1.139	+479	+9
Abruzzo	14.390	6.091	712	+641	+9
Friuli-Venezia Giulia	10.754	9.404	567	+796	+11
Umbria	11.274	8.451	286	+501	+11
P. aut. Bolzano	10.901	7.359	425	+581	+11
Sardegna	11.045	5.123	350	+422	+10
P. aut. Trento	2.860	9.852	549	+236	+7
Calabria	8.531	3.278	197	+936	+10
Basilicata	4.504	1.009	99	+237	+14
Valle d'Aosta	2.093	3.234	259	+87	+2
Molise	2.067	1.219	80	+99	+8



Allo studio l'alleggerimento della pressione**Fisco, dichiarazione e acconto Irpef l'esecutivo pronto a varare il rinvio****Umberto Mancini**

Al Tesoro ci stanno ragionando da giorni. Nonostante qualche diversità di opinione si fa strada l'idea di far slittare la dichiarazione dei redditi di novembre e, vista

l'emergenza Covid, anche il secondo acconto Irpef relativo al 2020.

A pag. 9



Fisco, dichiarazione dei redditi e acconto Irpef verso il rinvio

► Il Tesoro studia come alleggerire il carico in vista della scadenza di fine novembre ► In arrivo l'estensione dei benefici che sono previsti solo per chi risiede nelle zone rosse

IL RETROSCENA

ROMA Al Tesoro ci stanno ragionando da giorni. Nonostante qualche diversità di opinione si fa strada l'idea di far slittare la dichiarazione dei redditi di novembre e, vista l'emergenza Covid, anche il secondo acconto Irpef relativo al 2020.

Difficile spiegare ma soprattutto chiedere ai contribuenti altre tasse con l'emergenza in corso, le zone rosse che si estendono, l'incertezza che avvolge tutte le attività economiche. Non scopre le carte Pier Paolo Baretta, vice ministro dell'Economia, ma dice al *Messaggero* che il «tema è sul tavolo, si sta parlando di come articolare gli interventi». Anche all'Agenzia delle Entrate, impegnata sul fronte dei ristori, sarebbe stato chiesto un consiglio su come muoversi in una situazione così complessa e difficile. A spingere per uno slittamento ci sono però non solo ragioni di tipo politico e sociale, ma anche tecniche. I commercialisti chiedono a gran voce una proroga perché l'emergenza virus ha

complicato di molto il lavoro degli studi tra Dpcm che si susseguono e norme che si affastellano. E poi, dato da non sottovalutare, c'è il pressing crescente dell'opposizione che sollecita una "pace fiscale" ad ampio raggio. «Serve - ha detto Silvio Berlusconi - un anno bianco fiscale, con lo stop a ogni pagamento di tasse e tributi».

I DETTAGLI

Del resto già oggi orientarsi nel labirinto dei rinvii fiscali fissati dal decreto Agosto e dai due decreti Ristori non è un'impresa semplice per milioni di contribuenti in fuga dal prossimo Tax day.

Entro il 30 novembre, se non arriverà la proroga allo studio del governo, vanno infatti versati gli acconti Irap, Ires e Irpef, ma non se si risiede in zona rossa. In questo caso il termine slitta automaticamente al 30 aprile per i contribuenti soggetti agli Isa, gli Indici sintetici di affidabilità fiscale. Di fatto però chi abita nelle

zone meno colpite dal virus deve fare comunque i conti con il rallentamento dell'attività economica. Da qui l'idea di evitare contraccolpi pericolosi. E di estendere il paracadute a tutto il territorio nazionale. Una idea che piace anche ai 5Stelle, meno al Pd che appare diviso al suo interno con il fronte dei rigoristi a fare muro.

MENO FATTURATO

Del resto il decreto Agosto, prima della seconda ondata, aveva stabilito che avrebbero beneficiato dei rinvii fiscali solo i contribuenti alle prese con un calo di almeno il 33 per cento di fatturato



Peso: 1-3%, 9-39%

nel primo semestre del 2020 rispetto al primo semestre 2019. Con il rinvio dei pagamenti esteso a tutti si avrà l'opportunità di potersi basare su consuntivi e dati certi per il calcolo degli acconti e non sullo storico dei redditi del 2019 che per via dell'emergenza non è più indicativo per molte attività che hanno avuto i guadagni ridotti o azzerati nel corso del 2020.

Al contrario, almeno per ora, non sono previsti rinvii sul fronte della pace fiscale: in altre parole le rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio (in scadenza il 10 dicembre) dovranno essere pagate puntualmente. In caso contrario, sempre che non arrivi in corsa una modifica (i 5Stelle ci stanno lavorando), non si avrà più diritto alla definizione agevolata e le somme pagate in precedenza saranno considerate un semplice acconto.

Ma la proroga decisa dal governo ed estesa con il Ristori bis a una platea di contribuenti

più ampia rispetto a quella delineata dal decreto Agosto ha già fatto presa su versamenti Iva, ritenute (sui redditi di lavoro dipendente e sui redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente) e trattenute relative all'addizionale regionale e comunale dovute entro il 16 novembre scorso: i versamenti andranno effettuati in unica soluzione il 16 marzo prossimo o mediante al massimo quattro rate mensili di pari importo. Anche qui è stata scelta la strada della semplificazione, in attesa che il quadro congiunturale si possa rasserenare.

I TEMPI

Non dovrà essere pagata poi la seconda rata Imu del 2020 in scadenza il prossimo 16 dicembre per gli immobili e le relative pertinenze in cui si svolgono le attività interessate dalle restrizioni anti-pandemia (e individuate nell'allegato 2 al Ristori bis) in zona rossa: il proprietario dell'immobile deve essere il titolare dell'attività esercitata per essere

autorizzato a dribblare l'imposta. Stop quindi a sanzioni e interessi.

Ma cosa succede con i rinvii fiscali se la zona in cui si risiede cambia colore e da gialla passa ad arancione o a rossa o se viceversa passa da una situazione di elevato rischio a una di rischio contenuto? I rinvii riguardano i termini non scaduti nel momento in cui la propria Regione di riferimento cambia colore. A meno che l'esecutivo, proprio per evitare distinzioni e possibili spequazioni, decida di uniformare le regole in virtù di una emergenza che non sembra passata e di una crisi che si fa ogni giorno più pesante.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO È AIUTARE LE ATTIVITÀ NELLE REGIONI MENO COLPITE DAL VIRUS MA CHE CONFINANO CON QUELLE CHIUSE

Le entrate tributarie e contributive

Così a gennaio-settembre 2020. Dati in milioni di euro

Gettito di tasse e imposte				Contributi previdenziali			Variazione del gettito fiscale			
		△	△%		diff.	var %				
● Bilancio Stato	303.498	-21.327	-6,6%	● Inps	158.188	-10.672	-6,6%	● Tributi	-21.799	-6,6%
● Accertamenti	6.158	-2.480	-28,7%	● Inail	5.967	-66	-1,1%	● Contributi	-11.833	-6,8%
● Enti territoriali	32.192	-3.426	-9,6%	● Enti privatizzati	5.255	-1.095	-17,2%			
● Poste correttive	-32.587	5.434	14,3%							
TOTALE	309.261	-21.799	-6,6%	TOTALE	161.410	-11.833	-6,8%	TOTALE	-33.632	-6,7%

Fonte: Mef (Finanze)

L'Ego-Hub



Peso: 1-3%, 9-39%



Negli interventi sulle parti comuni fatture da emettere al condominio

CERTIFICAZIONI



Anche i condomini minimi dovranno richiedere il codice fiscale

Sugli edifici vincolati confermata la chance del cappotto interno

Luca De Stefani

Per gli interventi sulle parti comuni condominiali, le fatture agevolate con il superbonus del 110% devono essere emesse «al solo condominio» e non ai singoli condomini.

Il chiarimento, che non distingue i grandi condomini da quelli piccoli, è contenuto in una delle risposte del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Rufini, nell'audizione alla commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria di ieri, durante la quale è stato anche confermato che l'installazione del «cappotto termico interno» rientra tra gli interventi dell'ecobonus agevolati al 110%, anche per gli edifici sottoposti ai vincoli del Codice dei beni culturali o per quelli sui quali gli interventi «trainanti» sono vietati.

Per gli interventi sulle parti comuni, le fatture agevolate con il superbonus del 110% devono essere emesse «al solo condominio». Pertanto, ogni fornitore o prestatore deve emettere una «fattura unica» e non può fatturare in maniera «frazionata fra i vari condomini in funzione della spesa a ciascuno imputata». Questo, indipendentemente dal fatto che sia effettuata l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito.

Ad ogni condòmino, infatti, spetta la detrazione, non in base alla singola fattura ricevuta, ma in base alle «spese, fatturate al con-

dominio, imputate in base alla suddivisione millesimale degli edifici, o secondo i criteri individuati dall'assemblea condominiale».

La risposta delle Entrate non fa nessuna distinzione tra i grandi condomini e quelli minimi, confermando i timori già segnalati a seguito della risposta 1.7 della circolare 2 marzo 2016, n. 3/E. In questa sede, infatti, l'agenzia delle Entrate ha concesso la possibilità, da parte dei condomini minimi (non più di otto proprietari esclusivi), di non richiedere il proprio codice fiscale, consentendo ai singoli condòmini di beneficiare delle detrazioni per i lavori agevolati sulle parti comuni, anche se pagate da uno solo dei condòmini, a nome proprio, ma per conto del condominio minimo (si veda Il Sole del 4 marzo 2016).

Nella risposta 1.7, però, non viene detto nulla relativamente alla possibilità, da parte delle imprese che svolgono i lavori, di emettere la relativa fattura al singolo condòmino, che effettua il bonifico «parlante» (indicando il suo codice fiscale e quello dell'impresa). Questa fattura al condòmino, pertanto, sembra non possibile, anche perché alla fine della risposta, l'agenzia ha ammesso di ritenere superate soltanto «le indicazioni fornite con la circolare n. 11/E del 2014 e con la risoluzione n. 74/E del 2015» (le quali imponevano l'obbligo del codice fiscale anche per i condomini minimi), ma non ha detto nulla riguardo a quelle

contenute nella circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 6, dove è stato detto che, in caso di spese relative alle parti comuni, i documenti giustificativi (fatture o ricevute) «devono essere intestati al condominio» e non ad un singolo condòmino (si veda Il Sole 24 Ore del 12 aprile 2018).

Ora, anche per il superbonus del 110%, l'Agenzia conferma che la fattura per i lavori sulle parti comuni condominiali deve essere emessa «al solo condominio», il quale pertanto deve dotarsi di ice fiscale, anche se minimo.

Il via libera ai cappotti interni anche sugli edifici vincolati o in cui sono vietati gli interventi «trainanti» è arrivato dopo la loro inclusione tra gli interventi «trainanti» del superbonus del 110%, contenuta in una Faq pubblicata nel sito dell'agenzia delle Entrate, oltre che nella risposta del 24 settembre 2020, n. 408.

In questi due documenti, infatti, l'agenzia ha concesso il beneficio del superbonus del 110% non solo per l'isolamento termico rea-



Peso: 17%



lizzato «sull'intero edificio in condominio», ma anche sul «cappotto termico all'interno delle singole unità abitative», precisando però che l'isolamento deve coinvolgere almeno il 25% «della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio medesimo» e comportare il «miglioramento di due classi energetiche dell'intero edificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:17%

L'Agenzia promette una check list per chi mette il visto

LE PRECISAZIONI

Ancora dubbi su come misurare l'adeguatezza del minimo di polizza

Giorgio Gavelli

In arrivo una circolare dell'Agenzia sul Superbonus 110% che conterrà, tra l'altro, chiarimenti sui riscontri da effettuare per il professionista chiamato a rilasciare il visto di conformità. È uno degli elementi che si ricava dall'audizione del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini di fronte alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nella quale sono stati affrontati anche temi delicati quali il concorso nella violazione da parte del fornitore, il ravvedimento operoso e le polizze assicurative richieste ai professionisti.

Visto di conformità

Partendo dal visto di conformità, va ricordato che il comma 11 dell'articolo 119 del Dl Rilancio lo richiede ai fini della "circolazione" del credito emergente dalla detrazione d'imposta del 110%, sia che essa avvenga sotto forma di "sconto in fattura" che come "cessione del credito". Si tratta di uno dei requisiti formali fondamentali, la cui presenza viene verificata all'atto della ricezione del modello di opzione.

Dopo aver ricordato che il "visto" non è necessario nel caso in cui il contribuente mantenga presso di sé la detrazione e che ha come oggetto «la documentazione attestante la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione», Ruffini ha affermato che la prossima circolare dell'Agenzia sul tema for-

nirà indicazioni (si spera in linea con quelli già riportati nel documento Cndce/Fnc dello scorso mese di ottobre) in merito ai documenti da acquisire e ai riscontri da effettuare per una corretta attestazione.

La polizza assicurativa

Correlato strettamente con questo aspetto è quello dell'assicurazione di cui devono essere muniti sia i professionisti che rilasciano il visto (prevista dal decreto 164/1999), sia i tecnici che sottoscrivono le attestazioni/asseverazioni, in base al comma 14 dell'articolo 119.

Sul tema l'Agenzia non si sbilancia, rinviando alla normativa di settore per quanto riguarda i contenuti e «all'aspetto contrattualistico tra le parti» in merito all'adeguatezza del massimale. Ricordiamo che la polizza deve «garantire la totale copertura degli eventuali danni subiti dal contribuente, dallo Stato o altro ente impositore, non includendo franchigie o scoperti, e prevedere il risarcimento nei cinque anni successivi alla scadenza del contratto». Si auspica che in circolare venga detto qualcosa di più su come misurare l'adeguatezza del minimo di copertura di tre milioni di euro per i visti dei soggetti abilitati.

Concorso in violazioni

Anche sull'eventualità del concorso nella violazione del contribuente da parte del fornitore che rilascia lo

"sconto in fattura" Ruffini si è limitato a rinviare al Dlgs 472/1997, mentre sarebbe stato utile qualche esempio concreto. È l'unica ipotesi in cui, al di là delle violazioni riguardanti l'utilizzo del credito, il fornitore può avere conseguenze per problemi riguardanti l'originaria detrazione. La "remissione in bonis" (articolo 2 del Dl 16/2012), infine, può riguardare la comunicazione di fine lavori all'Enea (circolare 13/E/2013) ma non altre violazioni dei professionisti tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

In manovra 120 miliardi del Recovery Fund

► Il Tesoro “anticipa” una parte delle risorse da spendere in 3 anni. Ci sarà un Ristori-ter

Intanto sul Recovery l'Unione europea è pronta ad andare avanti senza Ungheria e Polonia.

Pollio Salimbeni a pag. 8

ROMA Manovra, subito in bilancio 120 miliardi di fondi europei: 34 per il 2021. Verso un decreto Ristori-ter per allargare gli indennizzi.

La crisi economica

Manovra, subito in bilancio 120 miliardi di fondi europei

► Il Tesoro crea un meccanismo per anticipare le risorse. Per il 2021 resi disponibili 34 miliardi
► Verso un decreto Ristori-ter da 1 miliardo, gli indennizzi anche alle attività non chiuse

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La manovra è arrivata in Parlamento. Con qualche sorpresa dell'ultima ora. La principale riguarda la decisione di inserire un anticipo in bilancio delle risorse europee che arriveranno con il Recovery fund. Lo stanziamento è imponente: 120 miliardi di euro in tre anni, 34 miliardi solo nel 2021. Sarà quella che tecnicamente si chiama una posta «fuori bilancio». Ossia lo Stato anticiperà i soldi per gli investimenti e i progetti prendendoli nelle sue casse e poi, man mano che arriveranno le risorse europee chiuderà il buco momentaneamente creato. Un meccanismo che non dovrebbe incidere sul deficit. Le risorse saranno versate su due appositi conti correnti infruttiferi aperti presso la tesoreria centrale dello Stato: sul primo conto corrente, saranno versate le risorse relative ai progetti finanziati mediante contributi a fondo perduto, mentre sul secondo conto corrente saranno versate le risorse

relativi ai progetti finanziati mediante prestiti. Man mano che le amministrazioni titolari dei progetti del Recovery avranno bisogno di soldi per effettuare i pagamenti, il Tesoro trasferirà le risorse necessarie. Entro marzo le amministrazioni dovranno trasmettere i dati di monitoraggio a livello di singolo progetto, con particolare riferimento ai costi programmati, agli obiettivi perseguiti, alla spesa sostenuta, alle ricadute sui territori che ne beneficiano, ai soggetti attuatori, ai tempi di realizzazione previsti ed effettivi, agli indicatori di realizzazione e di risultato. E ogni anno, il 30 giugno, sarà presentata una relazione al Parlamento sull'andamento complessivo dei progetti del Recovery. Insomma, la cabina di regia “finanziaria” dei programmi sarà in capo alla Ragioneria generale dello Stato.

LE PROSSIME TAPPE

Oltre alla manovra, il governo

continua a lavorare anche allo scostamento di bilancio per aumentare i ristori per le attività chiuse a causa del lockdown. Il fondo da 4 miliardi per gli indennizzi che era previsto per il prossimo anno è stato limitato a 3,8 miliardi. Ma già la prossima settimana il governo è pronto a farsi autorizzare dal Parlamento nuovo deficit per 20 miliardi di euro. Per allargare il perimetro dei codici Ateco delle attività soggette al ristoro, e ad estendere i contributi anche ai settori che non sono stati chiusi dai Dpcm ma che hanno subito dei contraccolpi all'in-



Peso: 1-5%, 8-31%

terno della filiera, il governo stanzerà un altro miliardo sul 2020. Dovrebbe cambiare anche il meccanismo di calcolo dell'indennizzo, non più solo sulla perdita di fatturato del mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019, ma sull'andamento dei ricavi di tutto l'anno. A confermarlo ieri è stato il sottosegretario all'Economia Cecilia Guerra. Il governo, ha detto, «è consapevole» che le risorse messe in campo con i decreti Ristori I e bis «sono insufficienti», aggiungendo che ci sarà un decreto «Ristori ter» che «avrà la funzione di finanziare meglio queste misure» con un primo allargamento dei codici Ateco e «un altro provvedimento che come ha detto anche il ministro Roberto Gualtieri ha proprio una funzione di chiusura, perequativa, che ci permetterà di utilizzare un criterio di ristoro» diverso «e anche di altri più ampi strumenti di sostegno» ai soggetti «danneggiati in misura rilevante per effetto

delle chiusure primarie». Poco prima, in effetti, il ministro aveva annunciato sui ristori «un meccanismo perequativo per chi avrebbe avuto beneficio da un criterio diverso di valutazione», ma non l'ha avuto perché il governo ha «scelto la rapidità dell'erogazione, che c'è stata e c'è». «Sicuramente - ha detto Gualtieri parlando della risposta alla crisi fin dagli inizi - la struttura amministrativa è stata sottoposta a una sfida senza precedenti».

IL MES

Il ministro ha parlato di nuovo anche di Mes. Tutti gli strumenti europei che fanno risparmiare in tassi d'interesse, ha detto, sono utili, e per questo il governo utilizzerà sia i trasferimenti a fondo perduto che i prestiti del Recovery fund. «Da questo punto di vista anche il Mes lo è», ha detto il ministro, aggiun-

gendo che «come noto c'è un'opinione diversa da una forza di maggioranza, ed essendo necessaria una maggioranza parlamentare questo non ha consentito di accedere a questa linea di finanziamento e avere un risparmio di circa 300 milioni l'anno di risparmio in tassi d'interesse».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN PISTA C'È UN ALTRO
SCOSTAMENTO
DAL DEFICIT
DI 20 MILIARDI,
LA DECISIONE ATTESA
LA SETTIMANA PROSSIMA**



**Il ministro dell'Economia
Roberto Gualtieri**



Peso:1-5%,8-31%



GLI AIUTI PER LA PANDEMIA

Recovery, allarme Ue sul ritardo dell'Italia

Restano solo 45 giorni per la presentazione dei progetti di rilancio dell'economia. Gentiloni: fare presto Conte apre a Berlusconi sulla manovra: "Ma il governo non cambia". Ira di Salvini, si spacca il centrodestra

Covid, un Natale sobrio per scongiurare la terza ondata

di **Claudio Tito**

Qualcosa a Bruxelles è cambiato. La linea di credito politico aperta a favore dell'Italia durante la prima ondata del Covid non è più illimitata. La fiducia che il governo di Roma rispetti la *road map* che conduce agli stanziamenti previsti dal Recovery Fund inizia a vacillare. E negli ultimi giorni nella

Commissione europea si inizia – in maniera del tutto informale – a fare riferimento ad un potenziale caso Italia. La preoccupazione non riguarda più la capacità del nostro Paese di rispettare i parametri del Patto di Stabilità, al momento sospeso. Ma di presentare con puntualità il Recovery Plan.

● *continua a pagina 3*

I servizi ● *da pagina 2 a pagina 13*

Il retroscena

Fondi Ue, a Bruxelles cresce la sfiducia sul piano dell'Italia

di **Claudio Tito**

→ segue dalla prima pagina

L'allarme è iniziato a risuonare la scorsa settimana, quando alcuni dei Paesi dell'Unione hanno depositato negli uffici della Commissione i loro Piani. L'ultimo di questi, ad esempio, è stata la Francia. La paura, dunque, è che l'esecutivo di Conte abbia ormai accumulato già un sensibile ritardo. Certo, i tempi non sono

scaduti. Il limite oltre il quale si aprirà il baratro per il nostro Paese, però, non è lontano: la prima metà di gennaio. Meno di due mesi a disposizione, non più di 45 giorni se si considera la pausa natalizia.

Dopo le linee guida formulate a settembre, infatti, i passi avanti sono stati pochi. La situazione è seguita da Bruxelles con apprensione, soprattutto perché l'Italia

è la prima beneficiaria dei 750 miliardi messi in preventivo dopo l'accordo di luglio al Consiglio europeo. A Roma ne sono stati riservati 127 di prestiti e 81 a fondo perduto. La Spagna, seconda classifi-



Peso: 1-20%, 3-72%

cata in questa speciale graduatoria, potrà contare su 140 miliardi. La Polonia su 63 e la Francia su 38. Eppure la macchina che doveva sfruttare una delle più grandi opportunità di rilancio e modernizzazione del Paese al momento appare imballata. I singoli dicasteri fanno a gara a intestarsi una quota di fondi anziché organizzare progetti in grado di ottenere il via libera della Commissione. E molti ministri puntano l'indice sulla scarsa collaborazione tra la struttura degli Affari europei e quella dell'Economia. Non si tratta dei rapporti tra i due ministri, Amendola e Gualtieri, ma degli apparati poco propensi a cedere quote di competenze e quindi di potere.

Il problema, però, può diventare davvero dirimpente. Ed è questa l'ansia che spesso accompagna le riunioni di vertice a Bruxelles. Perché il ritardo italiano può comportare lo slittamento dei finanziamenti a nostra disposizione. Il 10 per cento di anticipo previsto per il 2021 (ossia quasi 20 miliardi) sarà effettivamente stanziato dopo il formale via libera europeo. L'esame, però, richiede qualche mese. Non sarà istantaneo. Il pericolo concreto dunque è che i soldi arrivino alla fine del 2021. Se a questo si somma l'orientamento – ormai quasi esplicito – di non ricorrere al Mes, le conseguenze potrebbero essere disastrose. Senza fondi la possibilità di intercettare la ripresa e di faci-

litare il rimbalzo del Pil verrebbe di fatto vanificata. Del resto la legge di Bilancio appena presentata in Parlamento si appoggia su una gamba che in questo modo non esiste, o almeno non si è conformata. La Manovra è una fotografia dello status quo, perché la parte degli investimenti è stata delegata al Recovery Fund. Insomma, un potenziale corto circuito che può avere ripercussioni sulla politica italiana e su quella europea.

Fino all'approvazione finale del "Next Generation Fund", che ancora non è stata formalizzata per l'opposizione dei sovranisti di Ungheria e Polonia, nessuno può escludere un colpo di coda dei cosiddetti "frugali" del nord. I quali, dinanzi ad una eventuale inefficienza italiana, potrebbero riprendere in mano il pallino del confronto. Tenendo presente che il contesto in cui adesso l'Europa si muove è diverso rispetto all'estate scorsa.

La vittoria di Biden in Usa, l'arretramento del consenso sovranista in Italia, rende il governo di Roma meno imprescindibile. Conte ha potuto contare in questi mesi sul cosiddetto "coefficiente Salvini", ossia sulla prospettiva che il nostro Paese fosse esposto al ritorno del leader leghista. Adesso quel rischio viene considerato meno cogente.

Non è un caso che anche tra i partiti della maggioranza sia scattata una certa agitazione. Il Pd è ormai esplicito nel chiedere un

cambio di passo. Nel partito di Nicola Zingaretti, poi, non hanno preso bene le bocciature del Mes sentenziate dal premier e dal ministro dell'Economia. Anzi, proprio nei confronti di Gualtieri è montata nelle ultime settimane una certa insoddisfazione da parte di alcuni esponenti Democratici. Sebbene in buona parte nasca da un episodio: una riunione svoltasi poco più di un mese fa alla Camera, nella sala del governo. Dove il titolare del Tesoro ha riunito una decina di deputati. Un incontro che ha fatto pensare alla nascita di una corrente. Ipotesi poco gradita ai big del Nazareno.

Dopo gli Stati Generali pure l'M5S non nasconde una certa irritazione. Per non parlare di Italia Viva. Critiche che spesso i tre leader di partito si confermano reciprocamente. Ormai in pochi escludono un incidente in grado di dare il via ad una nuova fase. E se l'incidente fosse il ritardo proclamato sul Recovery Fund, allora Conte si troverebbe senza rete di protezione. In quel caso l'ombra di Mario Draghi tornerebbe a stagliarsi sulla facciata di Palazzo Chigi.

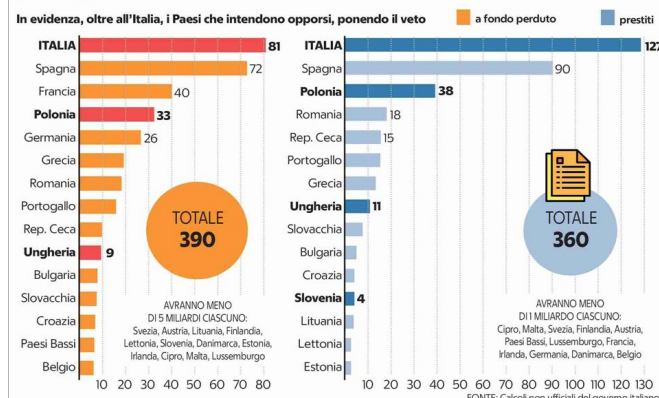
Il rischio di ritardi dei nostri progetti sul Recovery Fund allarma gli altri Paesi e la Commissione. Restano meno di 2 mesi

Dopo l'arretramento del fronte sovranista e la vittoria di Biden la posizione di Conte in Europa meno forte

Siamo il primo beneficiario dei 750 miliardi previsti. Il rischio è che i soldi arrivino a fine 2021

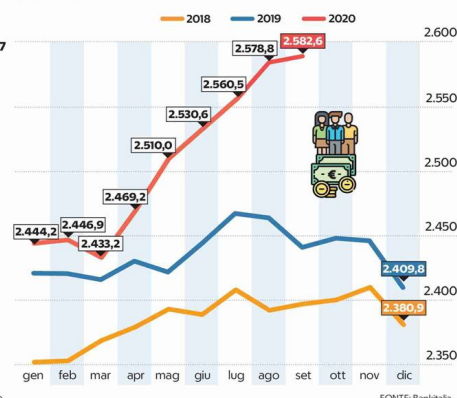
La ripartizione del Recovery Fund

Cifre in miliardi di euro



Il debito pubblico italiano

Cifre in miliardi di euro



Peso: 1-20%, 3-72%

DIFESA DEL SUOLO**Di dissesto: tempi dimezzati
sulle procedure di esproprio**

Pronta la prima bozza del decreto legge dell'Ambiente che punta a rivoluzionare le norme sugli interventi per la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico: tempi di esproprio dimezzati, termini ridotti per Via e conferenza di servizi, no autorizzazione paesistica per lavori prioritari. — a pagina 8

Dissesto, tempi di esproprio dimezzati

Il decreto legge. Nella bozza termini ridotti per Via e conferenza di servizi, niente autorizzazione paesistica per i lavori prioritari

Il Recovery Plan. Discussione aperta sui fondi europei in arrivo: il ministero ne chiede otto, per ora il piano ne concede quattro

Giorgio Santilli

Ancora commissari, con poteri più ampi di deroga al codice appalti e alle leggi ordinarie, con soggetti attuatori, con strutture tecniche rafforzate, con la possibilità di trasferire a province o Autorità di distretto gli interventi dei comuni in caso di inerzia. Tempi dimezzati per le procedure di esproprio e accelerazioni per le altre procedure amministrative e contabili, a partire dal termine di trenta giorni per le decisioni della conferenza di servizi. Valutazione di impatto ambientale (Via) ultrarapida ed esenzione dall'autorizzazione paesaggistica per un elenco di opere prioritarie. Esenzioni per gli interventi minori degli studi di compatibilità idraulica o geologica o geotecnica (sostituito da una dichiarazione asseverata dei professionisti incaricati). Rafforzamento delle strutture tecniche con assunzione di tecnici specializzati a valere sul 2% dei fondi destinati alle singole regioni. Sostituzione degli accordi di programma con le regioni con un decreto ministeriale qualora gli interventi siano previsti dal Recovery Plan (o Piano nazionale di ripresa e resilienza - Pnrr), con l'obiettivo di comprimere i tempi di approva-

Difesa del suolo.

Pronta la prima bozza del decreto legge con le semplificazioni per gli interventi a difesa del suolo dal dissesto idrogeologico

zione della programmazione e di trasferimento dei fondi.

È pronta la prima bozza del decreto legge con cui il ministero dell'Ambiente intende rivoluzionare e semplificare il quadro normativo relativo agli interventi per la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico. Al decreto legge, annunciato dal ministro Sergio Costa ancora il 3 novembre, sta lavorando il sottosegretario con la delega al dissesto, Roberto Morasut, anche attraverso il confronto aperto con le regioni, i comuni, le province (che tornano ad avere un ruolo più forte), le autorità di distretto, cioè i soggetti chiamati ad attuare gli interventi.

L'obiettivo del decreto è dare una prima risposta a problemi che si sono andati aggravando da oltre dieci anni, evidenziati di recente da una relazione di Invitalia per lo stesso ministero in cui si ricorda che i commissari-presidenti di regione hanno speso soltanto il 26% dei 5,8 miliardi programmati dal 2010 a oggi (si veda Il Sole 24 Ore del 10 ottobre).

La risposta del decreto viene definita in alcuni passaggi della bozza «sperimentale» fino al 2026



Peso: 1-1%, 8-32%

e agganciata direttamente all'attuazione del Recovery Plan. Vi saranno, nel decreto, strumenti di accelerazione che saranno applicati al Pnrr e riservati a quegli interventi, mentre il decreto legge punta a una più generale «sistemizzazione» del quadro normativo con soppressioni, abrogazioni, con una pulizia dell'attuale legislazione e un intervento anche sul testo unico ambientale (decreto legislativo 152/2006).

Uno dei problemi aperti - indicato dallo stesso Morassut - è che i commissari-presidenti di Regione hanno mostrato una capacità di spesa molto variabile da situazione a situazione, anche per il fatto che alcuni usano i poteri commissariali, altri no, alcuni delegano gli enti locali, altri no. E spesso alla base della lentezza e del blocco vi sono le stesse procedure amministrative e contabili su cui ora si decide di intervenire.

Mentre il decreto legge prende forma si gioca, per altro, l'altra partita, quella per il finanziamento degli interventi attraverso l'inserimento dei progetti nel Recovery Plan. Inizialmente il ministero ave-

va candidato ai finanziamenti europei una larga quota (circa il 50%) dell'intero piano di interventi, circa 10mila progetti per un investimento complessivo di 20-25 miliardi, tutti registrati nel Rendis, la banca dati che segnala anche lo stato di attuazione.

Proprio facendo ricorso a queste informazioni, il ministero ha estratto poi progetti per circa 8 miliardi che potrebbero essere impegnati entro il 2023 e completati entro il 2026, come prevedono le regole europee del Recovery. Nelle attuali ipotesi di piano che si stanno valutando fra Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e diparti-

mento degli Affari europei, al dissesto idrogeologico - riconosciuti effettivamente come una priorità del governo - dovrebbero andare non più di 4 miliardi. La partita, però, è tutt'altro che chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ



DAL RECOVERY PLAN

Nelle attuali ipotesi di piano che si stanno valutando fra Palazzo Chigi, Mef e dipartimento degli Affari europei, al dissesto idrogeologico dovrebbero andare non più di 4 miliardi



PER GLI ESPROPRI

Tempi dimezzati per le procedure di esproprio e accelerazioni per le altre procedure amministrative e contabili, a partire dal termine di trenta giorni per le decisioni della conferenza di servizi



PER LE ASSUNZIONI

Previsto un rafforzamento delle strutture tecniche con assunzione di tecnici specializzati a valere sul 2% dei fondi destinati alle singole regioni.



Sergio Costa. «A noi piacerebbe fare un decreto legge sul dissesto idrogeologico, ci stiamo lavorando. Una norma complessiva con decretazione di urgenza perché oggi il Paese ha bisogno di una norma unica e con decretazione di urgenza», ha detto il ministro dell'Ambiente il 3 novembre

10.000

PROGETTI NELLA BANCA DATA RENDIS

Sono tutti gli interventi programmati per la difesa del suolo ordinati per priorità e stato di attuazione: valore 20-25 miliardi



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 8-32%



La manovra prenota 120 miliardi Ue

CONTI PUBBLICI

Piano triennale per gestire il recovery fund: 34,7 miliardi nel 2021

Bonus fusioni a 7mila società Per gli statali aumenti medi da 108,95 euro lordi al mese

Edizione chiusa in redazione alle ore 22 Il disegno di legge di bilancio arrivato ieri in Parlamento prevede un fondo da 120,6 miliardi di euro in tre anni che «prenota» le risorse del Recovery Fund che l'Italia intende utilizzare per interventi aggiuntivi rispetto ai tendenziali di finanza pubblica. È il fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU, con una dotazione di 34,7 miliardi per il 2021, 41,3 miliardi per il 2022 e 44,5 per il 2023. La maggior parte delle risorse arriveranno dal Recovery fund, tra sussidi e prestiti (104,4 miliardi), mentre altri 14,7 miliardi provengono dal React-Eu, il programma supple-

mentare della politica di coesione europea che ha una dote complessiva di 47,5 miliardi da spendere entro il 2022 e di cui all'Italia toccherà poco meno di un terzo.

È di oltre 7mila imprese la platea delle aziende potenziali beneficiarie del bonus fusioni che riguarderà anche Mps. Per gli statali aumenti medi da 108,95 euro.

Mobili e Trovati — a pag. 3



Roberto Gualtieri. «Il miglior modo di cancellare il debito è ridurlo tramite la crescita economica» ha detto il ministro dell'Economia. Sul Mes: «È utile ma c'è l'opinione diversa di una forza di maggioranza e questo non ha consentito di accedere a questa linea di finanziamento».

300

MILIONI

Il risparmio in tassi di interesse per le casse dello Stato se l'Italia avesse utilizzato il Mes

La manovra prenota 120 miliardi in attesa dei fondi del Recovery

Legge di Bilancio. Alla Camera il testo firmato da Mattarella. Innovazione, al piano Transizione 4.0 per le imprese 24 miliardi in 5 anni, 7 alla decontribuzione al Sud. Alt alla Fondazione cybersecurity

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Nonostante i chiarimenti europei nella trattativa sulla Recovery and Resilience Facility la legge di bilancio prenota 120,653 miliardi per i prossimi tre anni. Si tratta dei fondi, divisi fra sussidi e prestiti, che finanzieranno gli interventi aggiuntivi rispetto al tendenziale, articolati fra Recovery

Fund, React Eu e altri programmi europei. Queste cifre, contenute all'articolo 184 nella versione finale del testo della legge di bilancio firmata ieri dal capo dello Stato per l'invio alla Camera, non significano però un'accelerazione ulteriore rispetto ai già ambiziosi programmi di spesa indicati nel programma di finanza pubblica. Su questo piano, gli ultimi calcoli del ministero dell'Economia fissano in fatto di sussidi 10 miliardi nel

2021, 16 nel 2022 e 26 nel 2023, mentre per quel che riguarda i prestiti la sequenza indica 8 miliardi nel 2021, 14 nel 2022 e 15 nel 2023.

Le cifre snocciate dalla legge di bilancio sono quelle che alimentano



Peso: 1-7%, 3-27%

il fondo rotativo costruito dal governo per far partire gli interventi anche prima dell'arrivo effettivo delle risorse Ue. Che, in quest'ottica, interverranno a "compensare" il bilancio statale per gli anticipi mossi con fondi propri: senza nuovo indebitamento dal momento che i bonifici europei dovrebbero comunque arrivare in corso d'anno.

In questo modo il fondo mette in campo un calendario triennale perché la manovra viaggia su questo orizzonte temporale. E indica un ulteriore grado di dettaglio sulla divisione dei finanziamenti. Nei tre anni, 104,471 miliardi sono relativi al Recovery Fund tra sussidi e prestiti che finanziano interventi extra rispetto al tendenziale di finanza pubblica. Altri 14,7 miliardi riportano l'etichetta del React Eu, il programma comunitario concentrato in particolare su occupazione e Pmi su cui ieri è stato raggiunto l'accordo fra Consiglio e Parlamento Ue sulla cifra complessiva di 47,5 miliardi nei prossimi due anni (in tutta la Ue, ovviamente).

Ma nel piano italiano la legge di bilancio offre anche dettagli ulteriori. Tra questi i 7 miliardi in due anni riservati alla decontribuzione del 30% nel Mezzogiorno. La misura riguarda circa 500 mila imprese con 2,9 milioni di dipendenti. Al piano Transizione 4,0 rilanciato dal ministro dello Svi-

luppo Economico Patuanelli per l'innovazione delle imprese andranno 24 miliardi in cinque anni.

L'intera partita dei fondi europei sarà gestita con due conti, uno per i sussidi e l'altro per i prestiti, sotto la regia della Ragioneria generale dello Stato che entro il 30 giugno di ogni anno relazionerà il Parlamento sull'«utilizzo delle risorse» e sui «risultati raggiunti».

Fra le altre novità rispetto alle bozze circolate nei giorni scorsi spicca la rapida risalita fino alla quota di 8 miliardi indicata qualche settimana fa dal ministro dell'Economia Gualtieri del fondo per la riforma fiscale dal 2022. L'impennata rispetto ai 2,5 miliardi delle prime bozze è però spiegata semplicemente dalla fusione con i 5 miliardi destinati all'assegno unico per i figli. Le risorse realmente aggiuntive, quindi, sono limitate a 500 milioni, tolti dall'anno successivo.

Per un fondo che sale, un altro scende. Si tratta di quello per i cosiddetti «ristori» nel 2021, che perde 200 milioni rispetto alle prime versioni attestandosi a 3,8 miliardi. Ma anche qui le biglie sono in movimento vorticoso. L'intenzione del governo, confermata ieri dalla sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra, è quella di scrivere altre due puntate nella saga dei ristori. La terza, che raccoglierebbe ulteriori fondi resi dispo-

nibili nel 2020 dall'andamento delle entrate (ma già in parte messi a rischio dall'estensione delle zone rosse e arancioni), potrebbe prendere la forma di un emendamento governativo ai primi due decreti già fusi in Senato, e si limiterebbe ad allungare ancora la lista dei codici Ateco da sostenere accogliendo poi solo poche altre modifiche a costo zero.

Allo studio c'è però anche la modifica delle basi di calcolo per gli indennizzi, fin qui collegati alle perdite registrate nel solo mese di aprile. L'esigenza di allargare l'inquadratura per cogliere le tante situazioni di difficoltà è stata ribadita ieri dallo stesso Gualtieri, che ha parlato di un «meccanismo perequativo» per aiutare chi è stato penalizzato dal criterio di aprile. L'estensione però arriverà solo con il quarto decreto Ristori, che avrà bisogno delle risorse del nuovo deficit aggiuntivo intorno ai 20 miliardi sull'anno prossimo su cui il governo sta ragionando da giorni.

Dal testo finale scompare la Fondazione per la cybersicurezza (si veda anche l'articolo a pag. 10), che aveva alimentato una nuova tempesta politica intorno all'ufficio del premier Conte. Fra le altre novità, più di dettaglio, c'è il rifinanziamento (75 milioni in tre anni) del fondo per i caregiver familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE PIEGHE DELLA MANOVRA

1 LA DOTE PER LA RIFORMA FISCO, 8 MILIARDI NEL 2022

All'assegno unico 5-6 miliardi

Per la riforma fiscale è istituito un Fondo di 8 miliardi nel 2022 e 7 miliardi dal 2023, di cui una quota tra 5 e 6 miliardi è destinata all'assegno universale e servizi alla famiglia. Al Fondo sono destinate anche, dal 2022, risorse permanenti che derivino dall'adempimento spontaneo

2 IL GETTITO DI SUGAR E PLASTI TAX Dal rinvio 457 milioni in meno

Il rinvio dal 1° gennaio al 1° luglio dell'anno prossimo per il debutto delle due nuove tasse ambientali già slittate quest'anno costerà al bilancio dello Stato 457 milioni di euro. In particolare, 281,8 milioni di mancato gettito sono relativi alla Plastic Tax, e 175,4 milioni alla Sugar

3 DECONTRIBUZIONE UNDER 36 Assunzioni, nodo apprendisti

L'incentivo alle assunzioni di giovani under 36 (esonero contributivo triennale, tetto di 5 mila euro all'anno) previsto dalla manovra riguarderà solo il 20% degli apprendisti. A ipotizzarlo la relazione tecnica: il contratto di apprendistato viene considerato infatti ancora più conveniente rispetto al nuovo sgravio



Peso: 1-7%, 3-27%



IL FUTURO DA SCRIVERE

di **Venanzio Postiglione**

La zona rossa diventerà arancione. E viceversa. La gialla aspetterà un po', vedremo. Il governatore che chiude vuol restare aperto. Ma quando aprono chiederà la chiusura. Il federalismo sognato da Carlo Cattaneo due secoli fa ora si è trasformato in una macchia di colore sulla cartina: dalla questione meridionale o settentrionale alla questione cromatica. Non si vive mese per mese

(avercene), ma giorno per giorno. Il traguardo più lontano è Natale, con i dubbi sul cenone, i parenti stretti e i regali, mentre un discorso serio sull'Italia del 2021 e magari anche del 2022 non lo fa nessuno. O quasi nessuno. Il futuro si scrive adesso: se solo qualcuno decidesse di farlo.

La sanità è quella della primavera ma anche di dieci e venti anni fa. Come un palazzo in zona sismica che spera solo non arrivi il terremoto perché non è

stato messo in sicurezza o ricostruito ex novo. Paolo Valentino ci ha raccontato il modello tedesco (*Corriere* di sabato 14): la presenza capillare con i medici della porta accanto, i posti in terapia intensiva passati da 28 mila a 40 mila, i tamponi allargati e anche veloci, il localismo che ha fatto un passo indietro di fronte all'emergenza.

continua a pagina 30

I modelli, le idee Il traguardo più lontano è Natale, con i dubbi sul cenone e i parenti, mentre un discorso serio sul Paese del 2021 e magari del 2022 non lo fa quasi nessuno

IL FUTURO DELL'ITALIA SI DEVE SCRIVERE ADESSO

di **Venanzio Postiglione**
SEGUE DALLA PRIMA

A volte non si sa dove pescare: qui ci sarebbe già un sistema pronto da osservare e tradurre in italiano. E non è solo perché ora siamo bastonati dalla pandemia. L'investimento sulla salute, sulla sanità, avrebbe senso per noi tutti e per le prossime generazioni, «ce lo ritroviamo» per dirla facile.

L'attuale modello si basava (e si basa) soprattutto sullo slancio e la generosità dei singoli, lo sanno anche i ragazzini e adesso sta succedendo di nuovo. Ci affidiamo ai medici, sperando sem-

pre di trovare in corsia il dottor Rieux che illumina *La Peste* di Camus: «Non so quello che mi aspetta né quello che accadrà, dopo. Per il momento ci sono dei malati e bisogna guarirli». È così ogni giorno, nei nostri ospedali. Poi la tempesta passerà e prenderà forma un modello diverso: se viene immaginato, pensato, discusso, deciso, organizzato. Si tratta di guardare oltre la prima curva, epidemiologica e non solo.

Il Recovery fund non è ancora uscito dai labirinti europei, ma poi succederà: anche qui sarà meglio arrivare preparati invece che studiare la sera prima. Questione di idee, progetti, legati a risorse e scadenze. «The great reset», per citare *Time*: nel senso di azzerare ma soprattutto di riavviare. Il digitale non l'ha in-

ventato la pandemia, ma lo scatto è sotto i nostri occhi: una crescita da accompagnare, seguire, sospingere. L'ambiente sarà la prateria del 2021: un bimbo delle elementari nativo ecologista e Joe Biden parlano la stessa lingua, era anche ora, il Paese ha tutte le caratteristiche per giocare la partita. La scuola ripartirà dalle scartoffie e dalle riunioni o riscoprirà i professori più bravi e appassionati. E così il turismo, il



Peso: 1-8%, 30-39%

nostro turismo, che può trascorrere questi mesi in letargo o prendere la rincorsa. Se è vero che ognuno ha due patrie, e la seconda è l'Italia, avremo un mare di programmi da scrivere o riscrivere.

Chi ci sta pensando? Una task force e una cabina di regia per ogni settore? O gli attuali ministri (e i vari staff, che esistono e sono pagati dallo Stato) tireranno fuori le idee e la tenacia? Le Regioni hanno altre proposte illuminanti al di là della chiusura dei settantenni? E per le prossime emergenze si tornerà al metodo che ci invidiava tutto il

mondo, quello inventato da Giuseppe Zamberletti, o si ripeterà il festival del non coordinamento? L'ansia per il Natale è sacrosanta ma non può diventare il nuovo alibi nazionale: mezza apertura, un cambio di colore, potete passeggiare addirittura senza cane, il resto si vedrà.

Sarebbe anche il tempo della leadership. Nel senso di competenza, talento, fiducia, testa e cuore: al governo e all'opposizione, a Roma e nelle Regioni. Ma è un tema troppo grande per un solo articolo. L'esempio più bello, in questi giorni di tragedia, ci arriva da un signore di 92

anni, Silvio Garattini, fondatore del Mario Negri, grande scienziato. Vorrebbe fare il vaccino antinfluenzale: la Lombardia è tra le aree più ricche del mondo, chiede da anni maggiore autonomia, però non è riuscita ancora a vaccinare tutti gli anziani. Garattini potrebbe procurarsi la dose in un attimo. Ma si è rivolto al suo medico e adesso attende la chiamata. «Da cittadino voglio aspettare, come tutti, il mio turno in coda». A proposito di leadership.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo e Regioni
Sarebbe anche il tempo della leadership: nel senso di competenza, talento, fiducia, testa e cuore

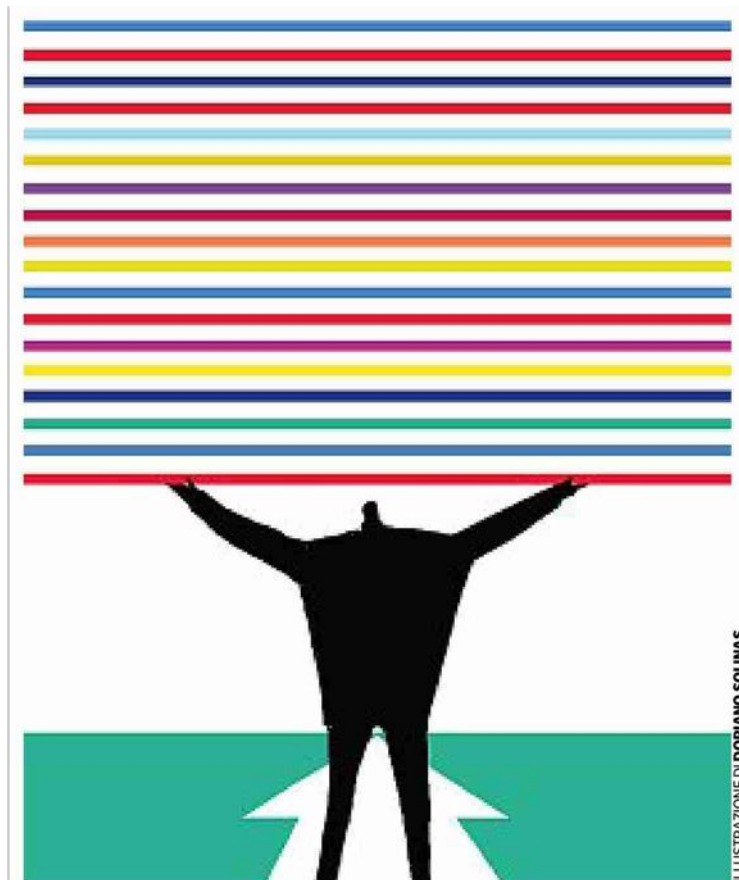


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-8%,30-39%

INTERVENTO

NUCLEI SPECIALI ANTI-DISSESTO NELLE PA DAL RECOVERY PLAN SERVONO 8 MILIARDI

di Roberto Morassut

La difesa del suolo dal rischio idrogeologico è una vera emergenza nazionale. È il momento di cambiare passo e modernizzare il sistema. Lo faremo con un decreto legge scritto ascoltando gli enti territoriali e le autorità di distretto.

Abbiamo ancora negli occhi le immagini dell'ultima alluvione in Piemonte e in Liguria. Quel dolore, quelle distruzioni chiedono alla politica di fare presto e fare bene.

Io credo che il cuore del problema stia nella difficoltà "strutturale" del sistema nello spendere le risorse. Questa difficoltà è causata da molti fattori: meccanismi autorizzativi farraginosi; l'impossibilità delle amministrazioni in particolari dei comuni più piccoli di far fronte alle procedure previste per l'attuazione degli interventi; la stratificazione di strumenti normativi e finanziari con disposizioni che si sovrappongono quando non si ostacolano a vicenda.

Messo a fuoco il problema, abbiamo deciso definire una serie di misure di sistema per cercare di aggredire le carenze di personale tecnico e i nodi dell'intreccio normativo che possono rallentare l'attuazione degli interventi. Nel luglio scorso, col decreto "semplificazioni" è stata prevista la possibilità da parte dei Commissari Straordinari per il dissesto idrogeologico - i presidenti di Regione - di avvalersi di assistenza tecnica ed operare in deroga al Codice dei Contratti. Inoltre è stato fis-

sato in 30 giorni il termine per il rilascio dei pareri in sede di conferenza dei servizi.

Ma soprattutto stiamo definendo lo schema di un decreto-quadro sul dissesto che nasce dalla interlocuzione avviata con l'Anci, la Conferenza delle Regioni, l'Associazione dei Comuni Montani, l'Unione delle Province e le Autorità Distrettuali. Abbiamo in pratica analizzato i processi amministrativi, individuato le criticità, chiesto, a chi su tali criticità subisce blocchi o ritardi, cosa serve o cosa manca per assicurare efficienza al sistema.

Il cuore del nostro lavoro è finalizzato a far crescere la capacità tecnica di tutti i livelli amministrativi in questo campo. Parliamo di opere speciali, con caratteristiche particolari perché, diversamente dalle opere pubbliche ordinarie, agiscono su corpi vivi e dinamici: le acque e la terra. Per aumentare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione del rischio idrogeologico occorre creare dei nuclei tecnici territoriali altamente specializzati, a livello delle Province e delle Autorità Distrettuali, che facciano da anello di congiunzione tra Comuni e Regioni e operino come dei veri e propri "reparti speciali" sulla base di norme speciali e in alcuni casi eccezionali. Occorrono più ingegneri, architetti, biologi marini, chimici, matematici, geologi. e stiamo trovando le risorse per reclutarli. Oggi è ipotizzabile rafforzare i supporti alle strutture territoriali anche tramite apposite task force con l'impiego dell'assistenza tecnica da parte delle società in house.

In questo ambito al Ministero dell'Ambiente saranno affidate competenze di regia in materia di programmazione e poi di erogazione e controllo della spesa. Va detto anche che 100 milioni a disposizione del ministero per le progettazioni delle opere sono stati finalmente assegnati integralmente.

C'è poi un tema che riguarda le risorse. Attualmente sono tre gli strumenti che destinano le risorse agli interventi: i piani stralcio 2019 e 2020 e il Programma operativo per il dissesto del 2019. I fondi ammontano complessivamente a un miliardo e 238 milioni.

Oggi entra in campo la grande opportunità offerta dal Recovery Fund. Sono consapevole che non tutte le esigenze potranno essere soddisfatte, le risorse minime che stiamo chiedendo sono 8 miliardi di euro; tali risorse andranno impegnate entro il 2023 per traguardare la realizzazione delle opere entro il 2026, poiché il mancato rispetto dei tempi ne comporterebbe il ritiro e la riassegnazione.

Dobbiamo essere concreti, operativi, puntuali. Il dissesto non ha bisogno di retorica, ma di efficienza, professionalità delle pubbliche amministrazioni, chiarezza normativa.

Sottosegretario all'Ambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO MORASSUT
Sottosegretario all'Ambiente



Peso:14%

Sulla detrazione per le imprese vale la competenza

LA MATURAZIONE

Per lo sconto in fattura la detrazione si perfeziona solo con l'emissione

Gian Paolo Tosoni

La cessione del credito o lo sconto in fattura per gli interventi diversi da quelli che fruttano la detrazione del 110% sono consentiti per le operazioni effettuate dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2021, mentre per il superbonus decorrono dal 1° luglio 2020. In occasione della audizione presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, il direttore generale Ernesto Maria Ruffini ha negato la possibilità di adeguare i termini della decorrenza in quanto stabiliti espressamente dalla legge (articoli 119 ed articolo 121 della legge 34/2020).

Al di fuori del 110% è consentita l'alternativa della cessione del credito e dello sconto fattura per i seguenti interventi: a) ristrutturazione e manutenzione straordinaria; b) efficienza energetica; c) misure antisismiche compresa la detrazione per l'acquisto di case antisismiche; d) recupero e restauro facciate; e) impianti fotovoltaici; f) colonnine per la ricarica di veicoli elettrici.

Molti di questi interventi rientrano nella detrazione del 110% (con caratteristiche specifiche) ma solo se perfezionati dopo il 1° luglio 2020 e in tale ipotesi per cessione del credito o sconto in fattura servono asseverazione e visto di conformità.

Fabbricati merce e patrimonio

C'è da osservare che a seguito della emanazione della risoluzione 34/E/2020 per tutti gli interventi indicati, escluse le ristrutturazioni, la detrazione spetta anche alle imprese relativamente ai fabbricati

merce e patrimonio e questo incrementa le ipotesi di cessione del credito o sconto fattura. Tuttavia per gli interventi al di fuori del 110% non appare una soluzione sempre conveniente in quanto molte spese hanno un recupero decennale e la percentuale di detrazione è limitata (esempio 50%, 65%); quindi l'operazione finanziaria può diventare onerosa.

Inoltre c'è il grande tema ancora non risolto della incidenza fiscale della cessione del credito; se la detrazione viene utilizzata dalla impresa incide sulle imposte ed entra nel conto economico solo come minore imposta. Ma se il credito viene ceduto non ci si può esimere dal contabilizzare una componente positiva i cui riflessi fiscali sono tutti da definire.

Cassa e competenza

Nel corso dell'audizione al direttore delle Entrate è stato fatto un quesito anche in relazione al momento di esercizio della detrazione che segue il criterio di cassa per le persone fisiche e di competenza per le imprese. Vi è stata la richiesta se la detra-

zione potesse essere perfezionata in caso di sconto fattura o cessione del credito alla data di emissione della fattura da parte del fornitore anche in presenza di fattura anticipata. La risposta ha confermato i criteri contenuti nella circolare dell'agenzia delle Entrate 24 del 8 agosto 2020. Quindi per le persone fisiche, esercenti arti e professioni ed enti non commerciali è rilevante la data di effettivo pagamento: invece per le imprese, comprese quelle minori, la detrazione scatta con il criterio di competenza che di fatto coincide con l'ultimazione dell'intervento. Ovviamente per lo sconto in fattura appare logico che la detrazione si perfezioni solo con la emissione di tale documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



Agevolazioni Superbonus 110%: le nuove indicazioni dell'agenzia delle Entrate Lavori su parti comuni, fatture al condominio

Nuovo pacchetto di chiarimenti delle Entrate in materia di superbonus nel corso di un'audizione in Parlamento. Per i lavori su parti comuni fattura al condominio.

— Servizi alle pag. 28-29



Niente accesso al superbonus per gli edifici di un solo proprietario

AGENZIA DELLE ENTRATE



Il direttore Ruffini in Parlamento si sottopone a domande e risposte

Patuanelli: vogliamo prorogare il 110%, ha un costo di 15 miliardi annui

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Una nuova circolare in arrivo, che toccherà la questione dei documenti da

acquisire per il visto di conformità e che sarà seguita da chiarimenti periodici. E una parziale apertura sul portale unico del superbonus. Ma anche uno stop deciso per un caso che sta escludendo molti contribuenti dal-

l'agevolazione: quello del proprietario unico di un edificio intero. Su questo non sembrano esserci spiragli.

Sono alcune tra i chiarimenti più rilevanti forniti ieri dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria



Peso: 1-4%, 28-21%

Ruffini nel corso di un'audizione presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, proprio sul 110 per cento. E il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, promette: «È nostra intenzione, con forza, provare a prorogare le misure del superbonus, che un costo per ogni anno di proroga di circa 15 miliardi».

Ruffini, nel corso del suo intervento, ha spiegato che, dopo le ultime modifiche normative, si lavora su parecchi chiarimenti. Per alcuni di questi, che non hanno carattere solo fiscale, è necessario «il coinvolgi-

mento di altre amministrazioni»: si tratta di temi come le asseverazioni e le polizze assicurative.

Altri entreranno in una prossima circolare, che tratterà diverse questioni attualmente aperte. Qui, di sicuro, si parlerà di visti di conformità. L'agenzia delle Entrate - ha detto Ruffini - «fornirà indicazioni in merito ai documenti da acquisire e ai relativi riscontri da eseguire per attestare la sussistenza dei presupposti che danno diritto alle detrazioni», concentrandosi anche sulle sanzioni per visti

carenti, incompleti o tardivi.

Ruffini ha fatto riferimento anche alla circolare annuale che l'agenzia pubblica in occasione della campagna dichiarativa delle persone fisiche: in quella sede saranno riepilogati anche tutti i chiarimenti sulle detrazioni in materia edilizia.

Sembra più complicato il lavoro su un portale unico, dove far transitare tutte le comunicazioni in materia di superbonus. Attualmente esistono due portali, di Enea e agenzia delle Entrate, che collaborano già oggi. Mentre per allargarsi a tutta la materia del 110% servirebbe un lavoro trasversale a più amministrazioni. Che, al momento, non sembra avviato. Un'indicazione importante è arrivata sul fronte dei proprietari di interi edifici. Per loro non ci sono margini. «Il riferimento normativo al condominio - ha detto Ruffini - comporta che il superbonus spetti per gli interventi realizzati sulle parti comuni di un edificio in condominio e che, invece, siano esclusi quelli realizzati su edifici composti da più unità immobiliari di un unico proprietario o di comproprietari». Nessun margine finché le norme saranno queste. Anche perché «le stime

di copertura della misura hanno tenuto conto di questa lettura della norma».

Infine, c'è il tema dei loft: Ruffini ha confermato le regole per verificare l'esistenza dell'«accesso autonomo» anche se attraverso spazi o strade private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTENUTI PRINCIPALI

1. Loft, villette e condomini

Parecchio spazio è stato dedicato nell'audizione al problema degli immobili con impianti e accessi autonomi; le Entrate hanno precisato che le regole sono quelle già dettate sulla possibilità di accedere anche attraversando altre proprietà condominiali o private. Sulla possibilità di intervenire su parti comuni di edifici di proprietà unica, invece, la chiusura è stata totale, mentre viene affermata la possibilità di intestare la fattura dei lavori direttamente al condominio e non ai singoli condòmini.

Sdoganato ufficialmente, infine il cappotto termico «interno» per le unità «funzionalmente indipendenti» e negli edifici dove non si riesce a installare quello esterno per ragioni di carattere edilizio

2. Credito, sconto e cessione

Confermate le regole sulla possibilità di cessione del credito e di effettuare lo sconto in fattura per le tipologie di lavori non appartenenti alla categoria del 110% iniziati nel 2020

3. Ravvedimento e violazioni

Nessuna apertura specifica sui temi del concorso nelle violazioni, sulla possibilità di ravvedimento operoso (che viene negata) e sul visto di conformità, per il quale è stato però annunciato l'arrivo di una circolare che dovrebbe chiarire i documenti necessari e la sequenza dei controlli. Nessuna modifica annunciata nell'audizione anche sulla disciplina dettata dal Dlgs 472/97 sul concorso nella violazione del contribuente da parte del fornitore

4. Abusi edilizi

Il richiamo espresso nel corso dell'audizione alle norme vigenti consente di fare riferimento, per gli immobili condominiali, alla regolarità edilizia delle sole parti comuni, ma si registra una chiusura totale sulla possibilità di una sanatoria rapida con procedura speciale

5. Cassa e competenza

Circa la possibilità di beneficiare del 110% in base alla data di pagamento, l'Agenzia ricorda che per le persone fisiche vale il criterio di cassa (fa fede la data del bonifico parlante) mentre per le imprese (comprese quelle «minori» di cui all'articolo 66 del Tuir e le società il riferimento è al criterio di competenza, con imputazione al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2020 o al 31 dicembre 2021



Peso: 1-4%, 28-21%

FONDO PATRIMONIO RILANCIO

Cdp, raggio di azione più ampio: aiuti anche alle Pmi in concordato

Laura Serafini — a pag. 21

**Roberto Gualtieri.**
Ministro dell'Economia e delle Finanze

Cdp amplia l'azione: in arrivo aiuti anche alle Pmi in concordato

FINANZA PUBBLICA

Un decreto del Mef lancia il fondo Patrimonio Rilancio per le imprese in crisi

Un veicolo di Cdp da 40 miliardi per interventi nel capitale o nel debito

Laura Serafini

Il fondo Patrimonio Rilancio amplia il raggio di azione di Cassa depositi e prestiti, consentendo interventi anche in aziende in ristrutturazione o in concordato preventivo, a patto che abbiano prospettive di recupero. È quanto previsto dal decreto attuativo elaborato dal ministero dell'Economia (per ora in una versione non ancora definitiva) per il fondo da 40 miliardi gestito da Cdp e destinato a dare supporto, con l'ingresso nel capitale o con sottoscrizione di strumenti di debito, ad aziende con oltre 50 milioni di fatturato che hanno subito danni dal Covid-19. La novità più importate è il doppio binario previsto: sia operazioni in deroga alle regole sugli aiuti di Stato e nell'ambito del Temporary Framework della Ue, per cui Cdp può intervenire da sola senza altri in-

vestitori privati, seppure in quote di minoranza. Ma anche operazioni a mercato, dunque con altri investitori privati e a condizioni di mercato - tra le quali rientrano appunto le ristrutturazioni - che potranno essere fatte anche oltre i termini del Temporary Framework (ora le scadenze sono il 30 giugno per gli strumenti di debito e 31 settembre 2021 per quelli in equi-

ty). I settori di intervento per le ristrutturazioni potrebbero essere vari: dal settore ceramico o del mobile, fino all'indotto dell'automotive. Per le operazioni a mercato le modalità d'intervento previste sono uguali a quelle in deroga agli aiuti di Stato, cioè l'ingresso con aumento di capitale, strumenti di debito come convertendo, convertibile e prestito subordinato. Con l'eccezione, per le società quotate nelle operazioni a mercato, che consente anche l'acquisto

diretto di titoli in Borsa. Il binario a mercato è stato pensato per consentire, ad esempio, anche a società quotate di accedere al supporto pubblico senza le condizionalità previste dal Temporary Framework. E cioè la rinuncia da parte dell'impresa beneficiaria alla distribuzione dei dividendi e l'impegno a policy di remunerazione contenute nella parte variabile.

Il decreto prevede che possano accedere all'intervento del fondo Patri-



Peso: 1-1%, 21-16%



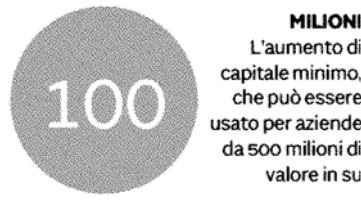
monio imprese che al 1° gennaio 2020 erano ancora sane e che hanno subito una contrazione delle attività per via del Covid. Ci sono una serie di criteri di accesso, ma nella sostanza non devono essere aziende in stato di stress (non devono essere in procedure o avere sconfini con il sistema bancario oltre il 20% dell'esposizione totale, il debito non deve essere sopra 7,5 volte il Mol, e così via). Il percorso messo a punto prevede l'apertura di un portale su cui le aziende potranno fare le loro application. La raccolta dei documenti necessari e l'inoltro verranno affidati a intermediari (banche e società di revisione) accreditati, per cui è in corso la selezione. Saranno le stesse imprese a scegliere lo strumento d'intervento. L'aumento di capitale, di taglia minima di 100 milioni, può essere usato per aziende da 500 milioni di valore in su. È stimato che lo strumento più richiesto sarà il prestito su-

bordinato. La platea potenziale dei richiedenti l'intervento del fondo potrebbe comprendere circa un migliaio di aziende (si stima che nel 2021 possano essere eseguite già qualche centinaio di operazioni). Il decreto dovrebbe essere varato entro fine anno: deve andare alle Camere per il parere delle commissioni competenti e avere via libera dal Consiglio di Stato.

Il documento prevede che l'intervento dello Stato sia temporaneo: entro 4-6 anni, a seconda delle operazioni, dev'essere consentita l'uscita, ad esempio trovando un investitore privato disposto a subentrare. Se questo non avviene, la remunerazione del socio pubblico deve essere aumentata del 10% rispetto al valore della quota detenuta. La norma consente all'impresa di chiedere l'uscita dello Stato in qualsiasi momento senza penali: la comunicazione va data in prossimità delle scadenze del prima

cedola e il socio pubblico verrà liquidato con il rendimento maturato al momento. Il decreto indica una serie ampia di settori di intervento: trasporti (ferrovie, autostrade, aeroporti, porti), energia, difesa, sicurezza, infrastrutture, comunicazione, turistico alberghiero, ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 21-16%

Più tempo per il tax credit R&S e aumentano quote e massimali

LEGGE DI BILANCIO



Il beneficio sarà esteso al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022

Per gli investimenti in ricerca e sviluppo sale al 20% il credito d'imposta

Emanuele Reich
Franco Vernassa

L'articolo 185, comma 14, lettere da a) a h), del disegno di legge di Bilancio 2021 opera un primo intervento sui crediti d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e altre attività innovative, allungandone il periodo di maturazione di un biennio ed aumentando le percentuali ed i massimali di utilizzo.

Entrambi gli interventi sono apprezzabili, e quindi si tratta di una buona notizia per le imprese, anche se l'auspicio è quello di rendere l'agevolazione, se non permanente, per lo meno quinquennale, per una pianificazione pluriennale degli investimenti. L'iter parlamentare potrebbe quindi prevedere un'ulteriore estensione temporale.

Un altro aspetto generale da chiarire riguarda la decorrenza delle modifiche, non essendo precisato nulla nell'articolo 185: in proposito, si può per lo meno ritenere che le modifiche di coordinamento possano avere carattere interpretativo e quindi decorrenza già dal 2020.

Il resto dell'impianto non viene di fatto modificato e questa è un'altra buona notizia per le imprese, che potranno quindi godere di stabilità normativa.

Passando ora ad esaminare le novità introdotte dal disegno di legge, si nota innanzitutto che il beneficio, attualmente limitato al 2020, viene esteso fino al 31 dicembre 2022.

Inoltre, positivo il fatto che con la lettera f) del comma 14 siano aumentate le misure delle agevolazioni attualmente previste dal comma 203 dell'articolo 1 della legge 160/2019. Nello specifico si

dispone l'incremento:

- dal 12 al 20% del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, con limite annuo elevato da 3 a 4 milioni di euro;
- dal 6 al 10% del credito d'imposta per investimenti in innovazione tecnologica e in design e ideazione estetica, con limite annuo elevato da 1,5 a 2 milioni di euro;
- dal 10% al 15% del credito d'imposta per investimenti in innovazione tecnologica, transizione ecologica o innovazione digitale 4.0, con limite annuo elevato da 1,5 a 2 milioni di euro.

Il Ddl apporta poi un miglior coordinamento normativo delle attuali disposizioni, con riferimento:

- alle spese extra-muros ed intra-muros;
- alle quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi, anche in licenza d'uso, di privative in-



Peso:48%



dustriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale.

Entrambe le tipologie risultano ora ammissibili se sostenute nei confronti sia di soggetti residenti, sia di soggetti non residenti Ue o white list.

Relativamente al credito sull'innovazione tecnologica (comma 201), in coordinamento con quanto previsto per il credito ricerca e sviluppo (comma 200), si precisa che le spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti inerenti alle attività di innovazione tecnologica sono ammissibili al credito d'imposta nel limite massimo complessivo pari al 20% non solo delle spese di personale indicate alla lettera a), ma anche delle spese ammissibili indicate alla lettera c).

Inoltre, tra le spese ammissibili al credito d'imposta per le attività di design e ideazione estetica (comma 203) sono ora incluse anche quelle relative ai software.

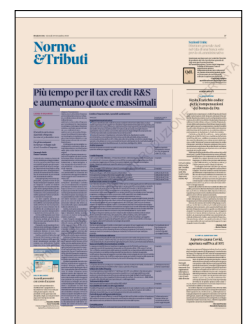
Sotto l'aspetto documentale si deve poi notare che la lettera g) modifica il comma 206 dell'articolo 1 della legge 160/2019, al fine di introdurre l'obbligo di asseverare la relazione tecnica, con lo scopo di assicurare maggiore certezza alle imprese sull'ammissibilità delle attività svolte e delle spese sostenute.

La lettera h) introduce una procedura di collaborazione tra il Mise e l'agenzia delle Entrate ai fini della corretta applicazione del credito d'imposta, anche in relazione agli interpelli presentati in materia all'agenzia delle Entrate. Si dispone poi che per l'espletamento delle attività di propria competenza, il Mise potrà anche avvalersi di soggetti esterni con competenze tecniche specialistiche.

È infine auspicabile che nel corso dell'iter parlamentare vengano introdotte ulteriori modifiche, in particolare quella finalizzata a far sì che, come previsto fino all'esercizio 2019, il credito d'imposta possa spettare anche alle imprese residenti o alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti

non residenti che eseguono le attività di ricerca e sviluppo, nel caso di contratti stipulati con imprese residenti o localizzate in altri Stati membri dell'Unione europea, negli Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo ovvero in Stati con i quali è attuabile lo scambio di informazioni (Dm 4 settembre 1996). Tale modifica, infatti, renderebbe nuovamente appetibile la rilocalizzazione dall'estero all'Italia dei centri di ricerca delle multinazionali.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 48%

**Credito d'imposta R&S, i possibili cambiamenti**

ANNO 2020	MODIFICHE LEGGE DI BILANCIO 2021
Soggetti interessati ed esclusi	
<ul style="list-style-type: none"> ● Possono beneficiare dei crediti le imprese: residenti nel territorio dello Stato, incluse stabili organizzazioni di soggetti non residenti; indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito d'impresa; rispettose delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori ● Escluse le imprese: in liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale prevista dal R.D. 267/1942, dal codice di cui al Dlgs 14/2019, o da altre leggi speciali o che abbiano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni; destinarie di sanzioni interdittive ex art. 9, comma 2, del Dlgs 231/2001 	Invariato
Ambito temporale	
Periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019 (esercizio 2020 per soggetti solari)	Esteso al periodo d'imposta in corso al 31/12/22 (esercizi solari '21 e '22)
I crediti d'imposta	
L'art. 1, commi 198-208 della L. 27 dicembre 2019 n. 160 individua tre crediti d'imposta per: <ul style="list-style-type: none"> ● investimenti in ricerca e sviluppo (comma 200); innovazione tecnologica (comma 201), con aliquota maggiorata se riferita a innovazione digitale 4.0 e transizione ecologica; design/ideazione estetica per specifici settori (comma 202) 	Invariato
Attuazione	
Il Dm 26 maggio 2020 definisce i criteri di corretta applicazione di tali definizioni.	Invariato
Misura del credito d'imposta	
Ricerca e sviluppo: 12%, limite massimo di € 3 milioni	20%, limite € 4 mln
Innovazione tecnologica: 6%, limite massimo di € 1,5 milioni	10%, limite € 2 mln
Innovazione digitale 4.0: 10%, limite massimo di € 1,5 milioni	15%, limite € 2 mln
Design e ideazione estetica: 6%, limite massimo di € 1,5 milioni	10%, limite € 2 mln
Definizioni delle attività ammissibili	
Con il decreto attuativo, il Mise ha dettato i criteri per la corretta applicazione e definizione di: <ul style="list-style-type: none"> ● ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico o tecnologico, tenendo conto dei principi e dei criteri del Manuale di Frascati dell'Ocse (art. 2 del Dm). Assumono rilevanza le attività di R&S che perseguono un progresso o un avanzamento delle conoscenze o delle capacità generali in un campo scientifico o tecnologico e non il semplice progresso o avanzamento delle conoscenze o delle capacità di una singola impresa ● innovazione tecnologica di prodotto o processo di produzione nuovo o significativamente migliorato, rispetto a quelli già realizzati o applicati dall'impresa, tenendo conto dei principi generali e dei criteri contenuti nel Manuale di Oslo dell'Ocse (art. 3 del Dm) ● innovazione digitale 4.0 per la maggiorazione del 150% (art. 5 del Dm) con numerosi obiettivi di innovazione digitale. Inoltre, si considerano attività di innovazione tecnologica per il raggiungimento di obiettivi di transizione ecologica i lavori svolti nell'ambito di progetti di trasformazione dei processi aziendali secondo i principi dell'economia circolare declinati nella comunicazione della Commissione Ue (COM 2020) 98 dell'11 marzo 2020 ● design e ideazione estetica anche in relazione alle medesime attività svolte in settori diversi dal tessile e della moda, del calzaturiero, dell'occhialeria, orafa, del mobile e dell'arredo e della ceramica. L'art. 4 del Dm individua le attività che abbiano ad oggetto innovazioni legate in via generale all'aspetto esterno o estetico dei prodotti o comunque non legate a elementi funzionali o tecnologici dei prodotti 	Invariato
Tipologia di spese	
Anche se ogni tipologia di credito contempla le sue spese e le sue maggiorazioni, le tipologie di spese agevolabili riguardano le spese del personale dipendente, le quote di ammortamento e canoni di leasing di beni e software, le spese per ricerca extra-muros, le spese per servizi di consulenza, le spese per materiali, forniture anche per realizzare prototipi.	Puntualizzati alcuni tipi di spesa con riferimento ai contratti stipulati con soggetti esteri
Ricerca commissionata dall'estero	
Poiché è stata anticipata alla fine del 2019 la cessazione del credito d'imposta ricerca e sviluppo di cui all'art. 3 del Dl 145/2013, è venuto a mancare anche il riferimento al comma 1-bis di tale articolo che permetteva l'agevolazione per la ricerca commissionata dall'estero.	Invariato
Spese ammissibili e documentazione contabile	
Le spese ammissibili devono rispettare le regole generali di effettività, pertinenza e congruità, nonché di imputazione temporale con riferimento all'art. 109, commi 1 e 2 del Tuir. L'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti (comma 204 e art. 6 del Dm). Inoltre, l'art. 6 del Dm evidenzia le regole per la determinazione delle spese del personale, delle quote di ammortamento, dei canoni di leasing e dei costi degli amministratori.	Invariato
Relazione Tecnica	
Le imprese dovranno predisporre una Relazione Tecnica che illustri le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili svolte in ciascun periodo d'imposta	La Relazione tecnica diventa "asseverata"
Utilizzo del credito d'imposta	
In compensazione, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/97, con: utilizzo in tre rate annuali, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui i costi agevolabili sono stati sostenuti, subordinatamente all'avvenuto adempimento degli obblighi di certificazione previsti dalla norma. Non si applica il limite annuale di cui all'art. 34, comma 1, L. 388/2000, né quello di € 250.000 altrimenti previsto per i crediti agevolativi.	Invariato
Trattamento IRES ed IRAP	
Non concorre alla formazione del reddito IRES e IRAP	Invariato
Cumulabilità del credito con altre agevolazioni	
Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che sui medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile Irap, non porti al superamento del costo sostenuto.	Invariato
Controlli da parte dell'agenzia delle Entrate	
L'agenzia delle Entrate effettua i controlli finalizzati alla verifica delle condizioni di spettanza del credito d'imposta in base: all'apposita certificazione della documentazione contabile; alla relazione tecnica; all'ulteriore documentazione fornita dall'impresa.	Collaborazione tra Entrate e Mise con convenzione ad hoc anche sugli interpelli
Contabilizzazione	
Trattasi di contributo in conto esercizio (voce A5 del conto economico)	Invariato



INCHIESTA

Giovani, donne, autonomi: l'Italia delle diseguaglianze

di **Davide Colombo** e **Giorgio Pogliotti**

L'emergenza coronavirus amplifica le diseguaglianze già diffuse nel Paese, allargando il solco tra chi è più o meno protetto. Aumentano del 30% i percettori del reddito di cittadinanza, mentre in banca si accumula la liquidità delle famiglie. Il dualismo cresce tra generazioni, nel mondo del lavoro e nella scuola. — pag. 2

Giovani, donne e autonomi i più penalizzati dal Covid

Diseguaglianze. L'emergenza coronavirus ha accentuato il divario tra più e meno protetti, accentuando il dualismo del mercato del lavoro. Impatto sui redditi in parte mitigato dai sussidi

Davide Colombo
Giorgio Pogliotti

L'emergenza coronavirus ha amplificato le diseguaglianze già esistenti, accentuando il solco tra chi è più o meno protetto. Basti pensare ai percettori del Reddito di cittadinanza, cresciuti del 30% in pochi mesi, mentre le famiglie consumatrici a causa dei vincoli alla mobilità e l'incertezza sul futuro hanno accumulato liquidità sui depositi bancari come mai prima (il rapporto tra risparmio e reddito disponibile lordo ha raggiunto nel secondo trimestre il 18,6%, un livello più che doppio rispetto a quanto osservato nella media del 2019).

È cresciuto il dualismo del mercato del lavoro, la divisione anzitutto tra lavoratori con contratti permanenti e temporanei: i primi protetti dal blocco dei licenziamenti che però ha anche ostacolato i processi di ristrutturazione aziendale, e quindi il turnover. A pagarne le conseguenze sono stati soprattutto i giovani, visto che buona parte è entrata nel mercato del lavoro per la porta d'ingresso dei contratti temporanei, che hanno subito

un tracollo. Penalizzate anche le donne, spesso impegnate nel settore dei servizi che più ha risentito gli effetti del lockdown, e dal doversi far carico dei servizi di cura dei propri cari in assenza di un welfare familiare. Si è poi accentuata la divergenza tra lavoratori pubblici e privati; i primi hanno potuto proseguire a lavorare da remoto senza penalizzazioni economiche, mentre nel privato l'ampio ricorso alla Cig si è tradotto in una perdita mensile compresa tra 461 e 694 euro, in base al tetto di reddito, secondo un report di "Lavoro&Welfare" di Cesare Damiano. Si è accentuato il divario tra lavoro dipendente e autonomo. «Siamo consapevoli che si stanno creando nuove diseguaglianze - ha detto il premier Giuseppe Conte -. Ci sono categorie che godono di una maggiore protezione, che riescono anche ad accumulare maggior risparmio rispetto al passato, pensiamo ai pubblici impiegati in smart working, mentre altre categorie sono in forte sofferenza: partite Iva, professionisti, piccoli imprenditori che oltre alla perdita di fatturato devono sostenere costi fissi difficilmente comprimibili».

Giovani, donne, precari rappresentano la gran parte della platea di 330mila occupati che secondo l'Istat mancano all'appello per tornare ai livelli di febbraio, sono loro a comporre la crescita di 40mila disoccupati e di 220mila inattivi esclusi dal mercato del lavoro perché scoraggiati. «A fronte di un blocco dei licenziamenti prolungato - spiega Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt - le imprese hanno ridotto i costi in conseguenza della pandemia intervenendo laddove potevano intervenire senza incorrere in sanzioni o contenziosi: sul lavoro temporaneo, e quindi in buona parte sui giovani. Non hanno avuto bisogno di li-



Peso: 1-2%, 2-23%



enziamenti, è bastato attendere la fine del contratto per non rinnovarlo, complici anche le maglie strette introdotte dal decreto Dignità, allentate dopo il lockdown». Le chiusure scattate dal 25 marzo al 3 maggio hanno riguardato 2,2 milioni di imprese e uno dei settori più colpiti è stato il turismo. In questo comparto, che ha contribuito per quasi un quinto alla crescita occupazionale negli ultimi sette anni, è elevata l'incidenza di personale con contratti a tempo determinato (38,3%, circa 500mila lavoratori), spesso stagionali e di brevissima durata; questa categoria potrebbe avere difficoltà a trovare impiego in altri settori.

Ma l'emergenza Covid ha anche messo alla luce la diversità di trattamento tra lavoratori privati e pubblici, nonostante il processo di "privatizzazione" delle Pa in atto da un trentennio. «Mentre nel privato, alla prima esperienza di distanziamento, le imprese hanno dato fondo alle riserve di ferie e permessi dei dipendenti - sostiene Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all'Alma Mater Università di Bologna -, nel pubblico le norme si sono immediatamente premurate di rendere strutturali le deroghe alla disciplina dello smart working, definendo la flessibilità contrattuale quale "modalità ordinaria" di svolgimento della prestazione lavorativa nelle Pa. Sono stati fissati obiettivi di raggiungimento di quote sempre più ampie di lavoratori pubblici impiegati al proprio domicilio, su questo misurando la performance dei dirigenti, mentre nel privato le deroghe alla legge 81 per diffondere lo smart working pandemico hanno interessato solo alcune categorie di lavoratori esposti per genitorialità o fragilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paradosso: le famiglie pensano di contenere le perdite, ma si prevede un contesto economico che peggiora



Colpiti della crisi. Giovani, donne e precari rappresentano la gran parte della platea di 330mila occupati che secondo l'Istat mancano all'appello per tornare ai livelli di febbraio. Sono loro a comporre la crescita di 40mila disoccupati e di 220mila inattivi

61%

OCCUPATI A TERMINE 15-24 ANNI

La media sul totale dei dipendenti è del 15%, nella fascia 25-34 anni sale a 27,6%



Precari. Le chiusure scattate con il lockdown hanno amplificato il solco tra chi è più o meno protetto



Peso: 1-2%, 2-23%

Asseverazioni, oltre 5 mila professionisti già iscritti al sito Enea

— Del Pup a pag. 35 —

SUPERBONUS/ Webinar di Unicredit per fare il punto sulla disciplina del dl Rilancio

Sito Enea per gli asseveratori

In vista dell'estensione della detrazione a fine 2024

DI ELISA DEL PUP

Oltre 5.000 professionisti si sono già registrati al sito di Enea, nel portale riservato alle asseverazioni tecniche necessarie per fruire dell'agevolazione Superbonus. Sono i primi dati sull'avvio dei lavori che riguardano gli interventi di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico, per cui è prevista la detrazione fiscale del 110% introdotta dal decreto Rilancio e su cui Unicredit ha organizzato ieri un Webinar che ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Stefano Buffagni, viceministro allo sviluppo economico, Antonio Dorrello, direttore centrale Persone fisiche, lavoratori autonomi ed enti non commerciali dell'Agenzia delle entrate e Ilaria Bertini, direttore del dipartimento Unità efficienza energetica di Enea. Dal convegno è emersa la volontà del governo di estendere l'orizzonte di fruizione del Superbonus fino al 2024, utilizzando le risorse del Recovery plan. «Stiamo lavorando in questa direzione», spiega Buffagni, «per permettere che la deadline del 31 dicembre 2021 sia considerata come data di inizio lavori con fruizione del beneficio fiscale a partire dal periodo successivo, esteso quindi fino al 2024». Ciò perché, coerentemente alla linea di sviluppo sostenibile che si

sta affermando a livello internazionale, c'è la necessità di ripartire dall'edilizia per consentire la ripresa economica post-pandemia, concentrandosi su un settore, quello delle costruzioni, che impatta il 25% del pil, in un paese in cui il patrimonio immobiliare è obsoleto e necessita dunque di efficientamenti energetici e in cui 40 milioni di persone vivono in aree a rischio sismico 1, 2 e 3. La misura Superbonus, che Emanuele Orsini, Vicepresidente di Confindustria, definisce un «volano per uscire dalla crisi connessa alla pandemia», consiste, come noto, nell'utilizzo della leva fiscale - una detrazione del 110% delle spese sostenute ripartita in 5 quote annuali di pari importo - per consentire il miglioramento della capacità di assorbire meno energia da parte degli edifici e di renderli più sicuri. Al riguardo, Dorrello specifica che sul sito dell'Agenzia delle entrate c'è un'area tematica dedicata al Superbonus che raccoglie i documenti più importanti forniti in materia: nello specifico, la circolare n. 24 sui riferimenti normativi (art. 119 e 121 del decreto Rilancio), la risoluzione n. 60 sugli interventi e limiti di spesa, così come la guida operativa di taglio divulgativo e le Faq con le risposte ai quesiti più gettonati. È prevista, inoltre, la pubblicazione di una seconda circolare che

dovrebbe essere firmata dal direttore Ruffini la prossima settimana. Per gli interventi agevolati sono necessari un visto di conformità e un'asseverazione tecnica rilasciata dai professionisti, per i quali Enea ha predisposto, sul proprio sito, un portale dedicato alle asseverazioni a cui i tecnici devono obbligatoriamente registrarsi. Su questo, «Enea si è spesa per semplificare il lavoro al professionista», afferma Bertini, «la procedura è guidata e le asseverazioni hanno lo stesso format, in modo tale da garantire anche i controlli successivi». Verifiche che Enea condurrà a quattro mani con l'Agenzia delle entrate e che espongono i professionisti a sanzioni amministrative nel caso in cui il rispetto dei requisiti e la congruità delle spese dovessero risultare errate. Problematiche che, nel corso della tavola rotonda, vengono sollevate proprio dai professionisti, visti come anello di congiunzione fra la p.a. ed il contribuente, per i



Peso: 1-1%, 35-36%



quali la mancanza di archivi informatizzati e le difficoltà connesse alla trasmissione dei dati non fanno che acuire le problematiche. Intoppi che secondo Daniele Vaccarino, Presidente nazionale di Cna, includono anche le difformità catastali, che rischiano di vanificare la possibilità di fare interventi. Alcuni punti

da chiarire, dunque, al netto della considerazione generale secondo cui la misura è un'opportunità immensa per il sistema paese.

——© Riproduzione riservata——■



Peso:1-1%,35-36%

CASO CALABRIA**L'INTERVISTA**

di Massimo Clausi

**Mazzuca:
«Intervenga
il Quirinale»**

In Calabria la sanità è commissariata, il consiglio regionale sciolto. In questo vuoto cosmico dello Stato i vertici calabresi di Confindustria hanno scritto una lettera a Mattarella, firmata anche dal vicepresidente nazionale di Confindustria Natale Mazzuca.

a pagina III

GLI EFFETTI SULLA SANITÀ DISASTRATA DELLA CALABRIA

L'ANALISI DI MAZZUCA, CALABRESE, VICE PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Lettera degli imprenditori a Mattarella: la sanità è solo una parte di una situazione disperata

Voci e cautele dopo la figuraccia. Conte blinda Speranza. Oggi i sindaci calabresi a Roma per chiedere l'azzeramento del debito sanitario e la fine della tutela

di MASSIMO CLAUSI

In Calabria la sanità è commissariata, ma non si trova uno straccio di commissario. Il consiglio regionale è sciolto e non c'è un presidente eletto. Il Governo da dodici giorni a questa parte più che offrire soluzioni sforna materiale che sta facendo la fortuna degli umoristi da social.

In tutto questo la società, come abbiamo già scritto, ribolle. La regione è messa in ginocchio da due emergenze: la pandemia, e lo sfascio totale, al limite del collasso definitivo, del sistema sanitario. Ogni giorno c'è una categoria che protesta: commercianti, ristoratori, operatori del turismo, ambulanti. Oggi i sindaci andranno a protestare a Palazzo Chigi per chiedere la fine del commissariamento e l'azzeramento del debito sanitario da parte del Governo. Ci sono proteste pacifiche e rumorose a suon di clacson e altre dal volto più inquietante. La preoccupazione è che la rabbia della gente possa essere strumentalizzata se non fomentata da chi non ha interesse ad

arrivare a cambiare lo status quo.

In questo vuoto cosmico dello Stato, normale che i vertici calabresi di Confindustria abbiano scritto una lettera accorata al Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Anche gli imprenditori, come si legge nella lettera (firmata dal vicepresidente nazionale di Confindustria, Natale Mazzuca, dal presidente di Unindustria Calabria Aldo Ferrara e dal presidente di Ance Calabria Giovambattista Perciaccante, i presidenti delle associazioni ter-



Peso: 1-3%, 5-70%

ritoriali Fortunato Amarelli (Cosenza), Mario Spanò (Crotone), Domenico Vecchio (Reggio Calabria) e Rocco Colacchio (Vibo Valentia) nonché i presidenti della Piccola Industria, Daniele Diano, e dei **Giovani imprenditori**, Marella Burza) si dicono preoccupati «dai rischi di una deriva sociale dagli sviluppi imprevedibili, generati dall'incontrollato e atavico tasso di disoccupazione, dal mancato rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nella quasi totalità dei campi sociali e civili e dalla diffusa povertà».

Mazzuca perché avete scritto a Mattarella?

«Perché la sanità è solo la punta dell'iceberg di una situazione più complessiva. Rispetto alla grande crisi del 2008 avevamo già una perdita del Pil vicina al 13%. Secondo le ultime stime la pandemia porterà ad un'ulteriore riduzione del 10. Se sommiamo i due dati siamo al 23% ovvero la Calabria è perduta. Il reddito pro capite (2018) qui è di 17.300 euro contro i 47.700 della Provincia Autonoma di Bolzano. La disoccupazione è intorno al 22% ma quella giovanile arriva alla cifra spaventosa del 52. Questi dati ci restituiscono la fotografia di una regione devastata. Una regione che ormai deve diventare una questione nazionale perché rischia veramente di sganciarsi definitivamente dal resto d'Italia e d'Europa con conseguenze drammatiche dal punto di vista socio economico. E' una questione di coesione nazionale per questo ci rivolgiamo a Mattarella».

Davvero siete preoccupati per la tenuta sociale della regione?

«Sì. È di tutta evidenza che, in questa condizione di estrema fragilità che abbiamo descritto, si comprometta l'esercizio dell'attività di impresa, diritto costituzionalmente garantito. Al di là poi degli aspetti squisitamente economici c'è anche un grosso problema legato al depauperamento sociale; il triste fenomeno dell'emigrazione che ha privato la nostra comunità delle più brillanti intelligenze».

E quindi cosa chiedete a Mattarella?

«Abbiamo che la Calabria diventi questione nazionale. E' fin troppo banale dire che il Pil del Paese cresce se aumenta al Sud. Serve

però una strategia precisa, da discutere insieme ai corpi intermedi. Abbiamo scritto a Mattarella che la gestione della vicenda della sanità "ha destato in noi profondo sconcerto". Ora bisogna fare sul serio e subito, il tempo è una variabile determinante. I calabresi hanno il diritto di vivere in una regione normale con gli stessi livelli delle prestazioni degli altri territori».

Si ma voi che idea avete per risolvere la Calabria?

«Più volte si è avuto modo di sottolineare come il Mezzogiorno rappresenti un hub naturale sul Mediterraneo, un Sud che per la sua conformazione può trasformarsi in una grande piattaforma logistica a servizio di tutto il continente europeo e che è ritornato baricentrico rispetto ai traffici mondiali grazie al raddoppio del Canale di Suez. In questo la nostra regione gioca un ruolo fondamentale: infatti la condizione di "miglior Porto del Mediterraneo", indiscussa e riconosciuta a Gioia Tauro, va aggiornata con il mai realizzato retroporto in funzione di distretto logistico manifatturiero, puntando alla diversificazione e non solo al basso valore aggiunto del "transhipment"».

Questo ragionamento l'ho già sentito ma la Zes mi pare non abbia prodotto frutti, il raccordo fra il porto e la linea ferroviaria mi pare fermo al palo...

«Vero però noi abbiamo il diritto di chiedere una inversione di tendenza come la partenza vera della ZES. E poi il completamento del corridoio 5 (Helsinki- La Valletta) delle reti trans europee con la realizzazione del ponte sullo stretto, un'opera prioritaria e fondamentale per collegare le punte estreme del Continente e valorizzare al massimo le potenzialità di Calabria e Sicilia».

Insomma lei dice che il momento è ora...

«Se non ora, quando? Solo per citare le risorse che potrebbero contribuire agli investimenti infrastrutturali: Next Generation EU (con 208,6 miliardi di euro per il periodo 2021-2026, di cui 63,8 miliardi in "sovvenzioni" e di 127,6 miliardi in finanziamenti) e politica di coesione (chiusura programmazione 2014-2020 per 45 miliardi ancora da spendere e programmazione 2021-2027, con 38 miliardi di Fondi SIE riservati all'Italia)».

DATI DEL 2018

Il reddito pro capite è di 17.300 euro contro i 47.700 di Bolzano

«Il Pil della Calabria è sceso con il Covid del 23%. Deriva sociale dagli sviluppi imprevedibili»





Natale Mazzuca



Peso:1-3%,5-70%